



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911

ROMA — Mercoledì, 8 marzo

Numero 56

DIREZIONE

Via Larga nel Palazzo Balcani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Via Larga nel Palazzo Balcani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
 » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
 Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
 Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

Inserzioni

Atti giudiziari L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
 Altri annunci » 0.30

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.
 Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunci.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto n. 88 che modifica la zona malarica del comune di Bussi in provincia di Aquila — R. decreto n. 113 che approva l'annesso statuto della biblioteca « Baldassarre Labanca » in Agnone — R. decreto n. 126 che aggiunge una declaratoria alla tariffa daziaria di Roma — Decreto Ministeriale che approva la fabbricazione di biglietti di vario taglio del Banco di Napoli — Ministeri della guerra, della marina e del tesoro: Avvisi per ruoli d'anzianità — Ministero delle poste e dei telegrafi: Avviso — Ministero della guerra: Disposizioni nel personale dipendente — Ministero del tesoro - Direzione generale del debito pubblico: Rettifica d'intestazione — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e Camera dei deputati: Sedute del 7 marzo — Diario estero — Antonio Fogazzaro — Cronaca italiana — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Notizie varie — Bollettino meteorico — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 88 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, numero 636, e il regolamento approvato con Nostro de-

creto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto il Nostro decreto 25 agosto 1902, n. 389, concernente la dichiarazione della zona malarica nel territorio del comune di Bussi, in provincia di Aquila;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la modificazione della anzidetta zona malarica;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La zona malarica del comune di Bussi viene modificata ad ogni effetto di legge e di regolamento come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, Il guardasigilli: FANI.

ELENCO contenente la modificazione della zona malarica esistente nel comune di Bussi (Aquila).

1. Comune di Bussi. A modifica del R. decreto 25 agosto 1902, n. 389, la circoscrizione della zona malarica esistente nel territorio di detto Comune lungo la Valle del Tirino viene ampliata e risulta contenuta nei seguenti confini:

a nord: una linea retta normale al meridiano, ossia secondo il

parallelo che parte dal mulino Campanella e raggiunge la strada di Bagno;

ad est: la suddetta strada di Bagno sino al Vallone Giardino, indi dal detto Vallone e dal Tirino, a partire dalla confluenza del ripetuto Vallone al ponte della comunale per Bussi;

ad ovest: la strada provinciale Capestrano-Bussi;
a sud: il ponte della comunale predetta.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
LUZZATTI.

Il numero 113 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza del prof. comm. Baldassarre Labanca in data 10 novembre 1910 volta ad ottenere che sia eretta in ente morale la propria biblioteca, alla conservazione ed all'incremento della quale destina una rendita annua di settecento cinquanta lire;

Udito il favorevole parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È eretta in ente morale in Agnone la biblioteca Baldassarre Labanca ed è approvato il relativo statuto firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

STATUTO

della biblioteca « Baldassarre Labanca ».

Art. 1.

A cura e spese del prof. Baldassarre Labanca è istituita in Agnone una biblioteca d'uso pubblico col nome di biblioteca « Baldassarre Labanca ».

Art. 2.

Essa è costituita dai libri di proprietà del prof. Labanca, che egli vi ha destinati e vi destinerà in appresso, e avrà sede nell'ex convento di San Francesco, a tal fine concesso in perpetuo dal Comune.

Art. 3.

Per la manutenzione e il personale della biblioteca e per la conservazione del fabbricato, viene dal prof. Labanca iscritto sul Gran Libro del Debito pubblico italiano un certificato nominativo di rendita, intestato alla biblioteca, della somma capitale di L. 20,900 e dell'annua rendita di L. 750.

Art. 4.

La biblioteca è affidata ad un bibliotecario, la cui nomina spet-

terà al prof. Labanca e ai suoi eredi. Egli verrà scelto fra i cittadini di Agnone, e dovrà possedere le qualità necessarie a disimpegnare il suo ufficio.

In difetto, la nomina apparterrà al Municipio.

Art. 5.

L'amministrazione del patrimonio suddetto sarà tenuta dal professor Labanca, e, dopo, dal bibliotecario, che dovrà annualmente rendere i conti agli eredi del prof. Labanca, e, in difetto, al Comune.

Lo stipendio del bibliotecario è fissato in L. 330.

Art. 6.

La biblioteca è sottoposta alla vigilanza morale e alla benevola protezione del municipio di Agnone nonchè alla vigilanza delle autorità governative a norma delle leggi.

Art. 7.

In apposito regolamento viene disciplinato il funzionamento della biblioteca, il prestito dei libri, ecc.

Roma, 9 febbraio 1911.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Il numero 126 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 20 luglio 1890, n. 6980, 23 dicembre 1900, n. 443, 8 luglio 1904, n. 320, 22 dicembre 1905, n. 613 e 11 luglio 1907, n. 502, per la gestione governativa del dazio di consumo nel comune di Roma;

Visto l'art. 32 del testo unico delle leggi 7 maggio 1908, n. 248, che conferisce la facoltà al Nostro Governo di modificare la tariffa daziaria di detto Comune nei limiti consentiti dalla legge;

Ritenuta la opportunità di aggiungere alla voce 44 di tale tariffa apposita declaratoria per il latte naturale concentrato mediante la sottrazione della parte acquosa;

Udito il parere della Commissione centrale del dazio consumo e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla voce 44 della tariffa daziaria di Roma è aggiunta la seguente declaratoria:

« Per il latte puro concentrato, il dazio di lire una al quintale è aumentato in proporzione del grado di concentrazione [raggiunto da riconoscersi mediante analisi] ».

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, Il guardasigilli: FANI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato con R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il decreto Ministeriale 5 marzo 1908, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 9 successivo, n. 57, col quale venne autorizzata l'ultima fabbricazione dei biglietti da L. 1000, 500, 100 e 50 del Banco di Napoli;

Veduta la deliberazione 15 febbraio 1911 del Consiglio di amministrazione del Banco e la domanda fatta con nota 16 febbraio 1911, n. 21813, dalla Direzione generale dell'Istituto, relative ad una nuova fabbricazione di biglietti dei suindicati tagli;

Decreta:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di biglietti del Banco di Napoli, dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero centosettantacinquemila (175,000) biglietti da lire mille (L. 1000) per un valore complessivo di centosettantacinque milioni (175,000,000) di lire, divisi in diciotto (18) serie, di cui diciassette complete, di 10,000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 10,000, e contrassegnate con le lettere da A P ad A Z, e da B A a B G, ed una incompleta di 5000 biglietti, pure numerati progressivamente, da 1 a 5000, e contrassegnata con le lettere B H;

Numero duecentoventicinquemila (225,000) biglietti da lire cinquecento (L. 500) per un valore complessivo di lire centododici milioni cinquecentomila (112,500,000), divisi in ventitre (23) serie, di cui ventidue complete di 10,000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 10,000, e contrassegnate con le lettere da B P a B Z, e da C A a C L ed una incompleta di 5000 biglietti, pure numerati progressivamente, da 1 a 5000, e contrassegnata con le lettere C M;

Numero un milione (1,000,000) di biglietti da lire cento (L. 100) per un valore complessivo di cento milioni (100,000,000) di lire, divisi in cento (100) serie segnate con le lettere da I A ad I Z, da J A a J Z, da K A a K Z e da L A a L Z;

Numero tre milioni seicentomila (3,600,000) biglietti da lire cinquanta (L. 50), per un valore complessivo di cento ottanta milioni (180,000,000) di lire, divisi in trecentosessanta (360) serie segnate con le lettere J P a J Z, da K A a K Z, da L A a L Z, da M A a M Z, da N A a N Z, da O A a O Z, da P A a P Z, da Q A a Q Z, da R A a R Z, da S A a S Z, da T A a T Z, da U A a U Z, da V A a V Z, da X A a X Z, da Y A a Y Z;

Ogni serie, anche per i suddetti due ultimi tagli, sarà costituita da diecimila biglietti numerati progressivamente da 1 a 10,000.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente, avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali 7 dicembre 1909, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 24 successivo, n. 303, per i tagli da lire 1000 e lire 500; 10 novembre 1908, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 17 successivo, n. 269, per il biglietto da lire 100; e 30 dicembre 1909, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, del 14 gennaio 1910, n. 10, per il taglio da lire 50.

Art. 3.

Ai suddetti biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto Ministeriale 30 luglio 1896, modificato dall'altro decreto 5 marzo 1908.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 23 febbraio 1911.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

A termini dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili si notifica che è stato pubblicato l'Annuario militare, nel quale sono compresi i ruoli d'anzianità nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra e delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero stesso.

MINISTERO DELLA MARINA

AVVISO.

Giusta il disposto dell'art. 1º, ultimo capoverso, del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si notifica che è stato pubblicato l'Annuario ufficiale della R. marina per l'anno 1911, contenente tutti i ruoli di anzianità dei personali civili dell'Amministrazione centrale della marina e di quelle dipendenti.

Roma, 7 marzo 1911.

MINISTERO DEL TESORO

AVVISO.

A termini dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, si notifica che nel supplemento n. 4 del 16 febbraio 1911 del Bollettino ufficiale del Ministero del tesoro e Corte dei conti, sono stati pubblicati i ruoli di anzianità di tutti gli impiegati dipendenti dal detto Ministero e dalla Corte dei conti, secondo la situazione al 1º gennaio 1911.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 4 marzo corr., in Canonica d'Adda, provincia di Bergamo, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 6 marzo 1911.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 15 gennaio 1911:

Zocchi Ernesto, tenente R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, accettata la dimissione dal grado, dal 15 gennaio 1911.

Con R. decreto del 29 gennaio 1911:

Cavoli Mauro, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 27 gennaio 1911.

Valignani Giuseppe, id. id. id. id. dal 30 id.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 179,043 per L. 135 al nome di Ghiorzo Angela di Giacomo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Triviglio, frazione del comune di Varese Ligure (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentorchè doveva invece intestarsi a Ghiorzo Maria-Angela di Giacomo, minore. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio).

Il prezzo medio del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 marzo 1911, in L. 100.42.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

7 marzo 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degli interessi maturati a tutt'oggi
3 $\frac{3}{4}$ % netto	103,87 97	102,00 47	103,20 19
3 $\frac{1}{2}$ % netto	103,71 20	101,96 20	103,07 38
3 % lordo	71,30 —	70,10 —	70,26 35

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per la esecuzione del predetto testo unico, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento per il personale degli uffici d'ispezione e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto, approvato con R. decreto 12 gennaio 1911, n. 63;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso a n. 50 posti di aiuto d'agenzia di ultima classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto da esperirsi secondo le norme richiamate dall'art. 5 del citato regolamento 12 gennaio 1911, n. 63.

Art. 2.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 19 e 20 giugno 1911 presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia; le prove orali in giorni da determinarsi, e dei quali sarà data notizia agli interessati, presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette).

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da lire una, dovranno essere, non più tardi del 10 aprile 1911, trasmesse direttamente al Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette) ovvero - con tale indirizzo - presentate alle Intendenze di finanza, le quali ne cureranno, man mano che le ricevono, la spedizione al Ministero (Direzione generale predetta).

Nella domanda dovranno gli aspiranti designare presso quali delle suindicate sedi desiderano di sostenere le prove scritte, ed obbligarsi a raggiungere, a proprie spese, qualsiasi destinazione venisse loro assegnata in caso di riuscita nel concorso e di conseguente nomina.

I documenti da porsi a corredo della domanda sono:

1° copia dell'atto di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto il 18° e non oltrepassato il 35° anno di età, alla data del decreto che bandisce l'esame;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di non incorsa penalità rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

4° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di residenza, debitamente legalizzato.

I documenti di che ai nn. 3 e 4 debbono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del decreto che bandisce il concorso;

5° certificato di sana e robusta costituzione fisica rilasciato da un ufficiale sanitario militare, o da un medico provinciale, od anche, per giustificate circostanze, da un medico condotto comunale;

6° certificato della competente autorità, dal quale risulti che l'aspirante alla data del decreto che bandisce il concorso ha ottemperato - in quanto vi abbia obbligo - alle disposizioni delle leggi sul reclutamento per il servizio militare;

7° diploma di licenza ginnasiale o tecnica.

I sott'ufficiali poi congedati dal R. esercito, dalla R. marina e dalla R. guardia di finanza che non possiedono i requisiti per la nomina ad aiuto di agenzia, a sensi dell'art. 4 del vigente regolamento per il personale degli uffici d'ispezione e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto, oltre ai documenti indicati al n. 1 al n. 5 inclusivo, dovranno pure presentare un certificato di buon servizio militare o nel corpo della R. guardia di finanza e quelli tuttora presenti al corpo stesso - compresi i sottobrigadier - anche un certificato dal quale risulti che non contano meno di dieci anni di servizio.

Art. 5.

I requisiti prescritti per l'ammissibilità al concorso, ad eccezione di quello relativo all'età, dovranno essere posseduti dagli aspiranti nel periodo che intercede tra la data del presente decreto ed il 10 aprile 1911; giorno in cui scadrà il termine utile fissato per la presentazione delle domande.

Roma, 8 marzo 1911.

Il ministro
FACTA.

Tabella B.

PROGRAMMA per l'esame di concorso ai posti di aiuto d'agenzia delle imposte dirette e del catasto.

Parte 1^a.

1. Composizione scritta sopra materia riguardante:

- a) l'ordinamento dell'Amministrazione finanziaria;
- b) le principali attribuzioni delle agenzie delle imposte dirette e del catasto.

Parte 2^a.

- 1. Aritmetica.
- 2. Compilazione dei quadri statistici.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per la esecuzione del citato testo unico, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento per il personale degli uffici d'ispezione e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto, approvato con R. decreto 12 gennaio 1911, n. 63;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso per merito distinto a n. 40 posti di agente di ultima classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, da esperirsi con le norme richiamate dagli articoli 7 ed 8 del citato regolamento 12 gennaio 1911, n. 63.

Art. 2.

Salvo le eventuali eccezioni previste dall'art. 17 del regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1906, n. 756, sono ammessi a tale concorso tutti i vice agenti ed ufficiali d'agenzia, di ogni classe, i quali, alla data del presente decreto, abbiano, compreso il volontariato, compiuti almeno sei anni di servizio se provvisti di laurea in giurisprudenza, od altro titolo a questa equipollente, ovvero otto anni di servizio, se mancanti di tale titolo.

Art. 3.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 10, 11 e 12 maggio 1911 presso le Intendenze di finanza di Milano, Napoli, Roma e Torino; le prove orali, in giorni da determinarsi e dei quali sarà data notizia agli interessati, presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette).

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da lire una con la indicazione della sede preferita per sostenere le prove scritte, dovranno essere indirizzate al Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette) e non più tardi del 10 aprile 1911, presentate all'Intendenza di finanza da cui ciascun aspirante dipende, insieme con lo stato di servizio autenticato dal capo di ufficio.

Art. 5.

Gli aspiranti che, alla data del presente decreto non avessero compiuto otto anni di servizio, compreso il periodo di volontariato, dovranno allegare alla domanda l'originale diploma di laurea.

Roma, 8 marzo 1911.

Il ministro
FACTA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per la esecuzione del predetto testo unico, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il Regolamento per il personale degli uffici d'ispezione ed agenzie delle imposte dirette e del catasto, approvato con R. decreto 12 gennaio 1911, n. 63;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di idoneità al grado di agente di ultima classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, da esperirsi secondo le norme stabilite dagli articoli 7 e 9 del citato regolamento 12 gennaio 1911, n. 63.

Art. 2.

Salvo le eventuali eccezioni previste dall'art. 17 del regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, sono ammessi a tale esame tutti i vice agenti ed ufficiali d'agenzia, di ogni classe, i quali, alla data del presente decreto, abbiano, compreso il volontariato, compiuto almeno otto anni di servizio, se provvisti di laurea in giurisprudenza, od altro titolo equipollente, ovvero dieci anni di servizio, se mancanti di tale titolo.

Art. 3.

Le prove scritte avranno luogo, nei giorni 15, 16 e 17 maggio 1911 presso le Intendenze di finanza di Milano, Napoli, Palermo e Torino, le prove orali nei giorni da determinarsi, e dei quali sarà data notizia agli interessati, presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette).

Art. 4.

Le domande di ammissione all'esame, in carta da bollo da lire una, con la indicazione della sede preferita per sostenere le prove scritte, dovranno essere indirizzate al Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette) e, non più tardi del giorno 10 aprile 1911, presentate all'Intendenza di finanza da cui ciascun aspirante dipende, insieme con lo stato di servizio autenticato dal capo di ufficio.

Le singole Intendenze poi, man mano che le riceveranno, trasmetteranno le istanze al Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette).

Art. 5.

Gli aspiranti che, alla data del presente decreto, non avessero compiuto dieci anni di servizio, dovranno allegare alla domanda l'originale diploma di laurea.

Roma, 8 marzo 1911.

Il ministro
FACTA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico predetto, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento per il personale degli Uffici direttivi finanziari, approvato con R. decreto 9 giugno 1910, n. 602;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso a otto posti di archivista di seconda classe nelle Intendenze di finanza.

Art. 2.

Le prove scritte avranno luogo presso il Segretariato generale del Ministero delle finanze, nei giorni 15 e 16 maggio 1911, alle ore nove; le prove orali in giorni da determinarsi, dei quali sarà data notizia ai candidati.

Art. 3.

Le domande di ammissione da parte degli applicati delle Intendenze che siano di prima classe alla data del presente decreto, dovranno essere presentate per via gerarchica, non più tardi del 15 aprile 1911, agli intendenti di finanza rispettivi, i quali le trasmetteranno subito al Segretariato generale.

Nella domanda i concorrenti dovranno espressamente dichiarare di essere pronti a raggiungere, in caso di nomina ad archivista, la residenza che, secondo le esigenze del servizio, l'Amministrazione riterrà di dover loro assegnare.

Roma, addì 3 marzo 1911.

Il ministro
FACTA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RISOCENTO SOMMARIO — Martedì, 7 marzo 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

MELODIA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi.

Messaggi.

PRESIDENTE. Annuncia i messaggi del presidente della Corte dei conti per le registrazioni con riserva, relative alla prima e seconda quindicina di febbraio, e del presidente della Camera dei deputati per la trasmissione dei seguenti tre disegni di legge, di iniziativa dell'altro ramo del Parlamento:

Costituzione in comune di Conca Casale, frazione del comune di Pozzilli;

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnano, Boiano, Capracotta e Palata;

Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia.

Per i funerali in memoria di Umberto I.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, informa che nel giorno 14 corrente sarà celebrato il consueto funerale in memoria del compianto Re Umberto I, ed invita a provvedere alla rappresentanza del Senato.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Estrae a sorte i nomi dei senatori che comporranno la Commissione incaricata di rappresentare con la presidenza l'Assemblea ai funerali in memoria del Re Umberto I.

Risultano estratti i nomi dei senatori Volterra, Caravaggio, Mariotti Giovanni, Manassei, Giorgi, Boncompagni-Ludovisi, Levi Ulde-rico, Martuscelli e Maurigi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie De Seta e De Cesare per la commemorazione dei defunti senatori Francesco De Seta e Michelangelo De Cesare, e per le condoglianze inviate.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia le seguenti domande di interpellanza:

« Chiedo interpellare l'on. presidente del Consiglio circa il ritardo messo alla presentazione della legge per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso, nonché alla Pedemontana Sacile-Pinzano, dichiarate dalla Commissione di inchiesta per l'esercito urgenti per la difesa nazionale.

« Filippo di Brazzà Savorgnan ».

« Il sottoscritto intende interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se pensi adottare provvedimenti, affinché l'azione del Consiglio dell'Ordine del lavoro, possa esplicarsi serenamente, evitando che la designazione dei relatori e le loro conclusioni siano troppo facilmente rese note, ed evitando soprattutto che possano rimanere compromessi quanti, durante la istruttoria, abbiano fornite al Governo coscenziose e riservate informazioni.

« S. Casana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sullo svolgimento dei lavori parlamentari.

« Rattazzi ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Darà notizia al presidente del Consiglio delle interpellanze che lo riguardano.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiarerà di accettare l'interpellanza del senatore Casana e di essere agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'interpellante, sarà poi fissato il giorno dello svolgimento della interpellanza.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che, durante la sospensione delle sedute, sono state presentate le relazioni ai seguenti progetti di legge:

Modificazioni al ruolo del personale degli Economati generali dei benefici vacanti;

Modificazioni al ruolo organico e all'ordinamento del personale dell'Amministrazione del lotto addetto ai servizi di verifica di magazzino e d'ordine;

Approvazione straordinaria di L. 165,600 da iscriversi nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 per l'esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Raffaele Sava;

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000 sul bilancio della marina, per l'esercizio finanziario 1910-911 per la spedizione militare in Cina.

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia eritrea, per l'esercizio finanziario 1909-910.

Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia eritrea, per l'esercizio finanziario 1910-911.

Aggiunta all'art. 12 della legge 6 marzo 1898, n. 59 (Avanzamento nei corpi della R. marina).

Commemorazione dei senatori

Foratti, Primerano, Rossi Luigi e Fogazzaro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Il nostro collega Bortolo Foratti, che sedeva fra noi vegeto, al chiudersi delle precedenti sedute, ritornato a Montagnana, sua terra nativa nella padovana provincia, fu assalito da fiera malattia, che repentinamente lo spinse il 21 febbraio, alle 23.

Era nato il 19 luglio 1843; ed in Senato era entrato per nomina del 3 giugno 1903, scelto nella categoria dei presidenti dei Consigli provinciali; imperocché di quello di Padova nove volte eletto, dal 1899 al 1908. Sindaco anteriormente era stato lunghi anni del comune di Montagnana, e prima di questo del comune di Magliadino San Fidenzio.

Teneva laurea in giurisprudenza; e nell'Amministrazione provinciale e comunale, cui era stata data tutta la sua vita con grande sollecitudine del pubblico bene, aveva acquistato esperienza ed au-

torità. Favorì con amore tutte le utili istituzioni; operò il soccorso, prestò il consiglio; e, come benefico in vita, così elargì in morte legando.

Quanto sia pianto e con quale gratitudine, han provato le pubbliche manifestazioni. Nel giorno doloroso la Giunta municipale di Montagnana affiggeva la notizia ai concittadini del lutto, che diceva gravissimo, onde era colpita la città, soggiungendo: « Montagnana unanime renda un largo tributo di reverente compianto al figlio eletto, al cittadino benemerito ».

E Padova la bandiera abbrunata vedeva al palazzo della Provincia. « La Deputazione provinciale - telegrafava il suo presidente al sindaco di Montagnana - nell'apprendere la mancanza ai vivi del senatore Foratti, illustre presidente di questo Consiglio della Provincia, che con tanto amore ed intelligenza resse per lunghi anni l'importante amministrazione della natia città, porge ad essa, che oggi piange il benemerito cittadino, vivissime condoglianze ».

Il Senato, piangendo la perdita sua, con Padova e con Montagnana si conduce (Bene).

Di un amato nobile aspetto, che era quotidiano nelle nostre sale ed immancabile alle nostre sedute, siamo rimasti privi per la morte del senatore Primerano, avvenuta in Roma il 26 febbraio. Da Napoli aveva tratti i natali nel 29 marzo 1829; dalla famiglia la vocazione alla milizia; dal collegio militare, l'Annunziatella, l'educazione e la scuola. Di là, ond'era uscito Guglielmo Pepe, Domenico Primerano provenne giovane ufficiale, noverato fra i più valenti e colti nell'artiglieria. Capitanò nello stato maggiore in luglio del 1860, gli diede la mano Enrico Cosenz ad entrare nell'esercito garibaldino; nel quale prese il grado di maggiore, per decreto dittatoriale del 22 ottobre, confermatogli poco di poi nello stato maggiore dell'esercito nazionale. In questo, acquistata in breve reputazione di alto merito militare, salì per gradi con onore, tenne i comandi, sino a quello di corpo d'armata, con austerità ed affetto. Vive ancora la meraviglia di quel reggimento di volontari di un anno, ordinato dal ministro della guerra del 1873 a sperimento di una istruzione militare intensa; che il colonnello Primerano in tre mesi condusse alla pari dei meglio addestrati nelle grandi manovre.

Quando il generale Cosenz, capo dello stato maggiore nel 1893 toccava il termine dell'età, a sua designazione gli fu dato successore il generale Primerano, e la scelta fu bene accolta dall'esercito, che ammirava nel valoroso soldato il dotto ed esperto uomo di guerra, l'animo retto, il fermo carattere.

Non corsero intieri tre anni, che il disastro delle nostre armi nell'Africa produssegli amarezza, per la quale rassegnò l'ufficio; ma con tale un contegno prudente e dignitoso, che va ancor oggi lodato quale esempio singolare di abnegazione e di disciplina.

Non mancò a Domenico Primerano la considerazione politica; ebbe partecipazione al Governo nel Gabinetto del 1878, chiamatovi segretario generale dalla stima e fiducia del ministro della guerra Luigi Mezzacapo; fu eletto al Parlamento deputato del collegio di Città di Castello per la XIII legislatura.

Nella Camera, poichè fu esonerato dalle cure di Governo, portò tutto il suo concorso ai lavori legislativi, con grande autorità intorno alle materie militari.

Membro della Commissione generale del bilancio, fu relatore in quello della guerra per il 1880.

Senatore dal 4 gennaio 1894, il nostro compianto collega fu assiduo egualmente a quest'Assemblea, operoso e profittabile.

Appartenne a Commissioni; qui pur fece relazioni, pronunziò discorsi notevoli; e fu ascoltato attentamente in ispecial modo circa le cose della guerra, la difesa nazionale e gli ordinamenti dell'esercito. Furono degli ultimi, avanti che la salute gli venisse meno, il discorso del 2 giugno 1909 sulla ferma progressiva e biennale, e quello del 15 luglio dello stesso anno circa l'avanzamento nell'esercito.

Contava il prode oltre i fatti d'armi del 1860 nelle Province meridionali, la campagna del 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia, e quella del 1870 per l'occupazione di Roma;

nella quale guadagnò la croce dell'Ordine militare di Savoia. Colonnello di stato maggiore nel corpo di spedizione comandato dal generale Raffaele Cadorna, spettò a lui di firmare quella capitolazione di resa delle truppe pontificie, che acquistò Roma all'Italia.

L'esercito, disse chi ne ha portata la voce innanzi al feretro, ricorda con orgoglio il nome del generale Primerano. Il Senato, unito nel dolore all'esercito, ne raccoglie il sentimento a tramandare maggiormente onorata la memoria del suo estinto (Benissimo).

Nuovo lutto amarissimo ci è sopraggiunto nel pomeriggio di ieri: la morte di Luigi Rossi. Quantunque si sapessero dalla malattia minacciati i suoi giorni, quale trafitta al cuore abbiambi recato il ferale annunzio, non so esprimervi. L'amico mio amato, il collega nostro pregiato, al quale per l'età, nella fortuna onesta, la vita poteva ancora arridere, spirò in Milano alle ore 16.

Nato egli era il 18 gennaio 1852 ne' sobborghi di quella città da padre agricoltore e de' figli buon educatore; e dote forte ebbe in sè d'ingegno e di volontà agli studi, che rapidamente complì. A ventun'anno avvocato, non tardò ad emergere oratore fecondo nei circoli e nel foro; onde crebbe la clientela molta e facoltosa. I voti della città lo portarono al Consiglio comunale; di senno o probità giovò alle amministrazioni. I suffragi del V collegio di Milano lo elessero deputato alla XVIII legislatura e conobbe il suo valore la Camera.

Entrato in Senato per nomina del 21 novembre 1901, sappiamo quanta acquistò pure fra noi stima e fiducia, dandosi alacere ai lavori degli Uffici e dell'Assemblea.

Fu della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia e della Commissione di finanze; relatore più volte nella discussione del bilancio di grazia e giustizia e dei culti. Commissario, relatore, interpellante od interveniente, proponente ordini del giorno, prestò studio accurato, zelante: parola opportuna, misurata, saggia ed efficace.

Fra i notevoli s'indicano i suoi discorsi del 18 gennaio e 7 giugno 1902, l'uno sul disegno di legge per gli sgravi dei Comuni ed altri provvedimenti; l'altro sulla creazione del nuovo consolidato tre e mezzo per cento. Merita menzione l'interpellanza sua al ministro di grazia e giustizia, svolta il 28 marzo 1903 circa i provvedimenti per disciplinare i nostri rapporti con la ragione privata all'estero.

Membro della Commissione per lo studio circa la riforma del Senato, vedemmo la relazione del suo dissenso dalle risoluzioni di quella, prese nella sua assenza; e ricordiamo come per amore del soggetto e devozione alle istituzioni, si cimentasse infermo al viaggio da Milano a Roma, per assistere alla discussione, ma ne fosse impedito dall'aggravamento, che lo costrinse al ritorno. Deposta ogni cura, fuorchè di conservarsi in vita, nelle domestiche pareti l'infelice collega lusingavasi di trar farmaco dal riposo e dalla quiete; quando la repentina crisi lo ha spento. Grande e lagrimevole perdita nostra, e della metropoli lombarda, e del foro milanese! Addio, cara anima di Luigi Rossi; dal Senato a te salga l'estremo amplesso. (Vive approvazioni).

E non finisce ancora oggi il nostro duolo. Altro preclaro dei nostri è scomparso; Antonio Fogazzaro non è più; passato essendo oggi di questa vita alle 5.20. Vicenza, prima a piangerlo, ha il vanto de' suoi natali, che furono il 25 marzo 1842; lo acquistò il Senato nel giugno 1900. La sua morte è perdita nostra e delle italiane lettere. Laureato nelle leggi a Torino nel 1861, alla letteratura dedicò mente e cuore. Dello scrittore illustre, poeta, romanziere e conferenziere applaudito, il tempo non mi concede, nè tengo la vaglia di parlare. Dirò con il detto d'altri, che tutte le sue pubblicazioni in prosa ed in versi sono ammirabili per la potenza del sentimento della natura e della vita e per l'eleganza della forma.

Suo ideale fu tutto ciò che è più puro e nobile, elevato e grande; sua mira raggiungere l'alta cima dello spirito, lottando contro il mondo e le cose, contro l'orgoglio ed il dubbio. Nel fermento delle grandi idee, nell'affanno verso le altezze fatali dello spirito, volle operando servire alle nobili cause. Anima pura di Antonio Fogaz-

zaro, quella celebrità, che ti fu data in vita, acquisterà maggior splendore dopo la tomba, e molte pagine auree si aggiungeranno alle già pubblicate a tuo encomio: ma niun pensiero sarà più vicino a te del nostro, che or ti segue nelle alte sfere, che vivo nelle tue credenze contemplasti, ed ove ti possiamo immaginare trapassato fra gli eletti, per dare a te pure il nostro vale (Vivissime approvazioni).

RATTAZZI. Dopo le parole dell'illustre presidente, aggiungerà il sincero omaggio di una calda amicizia alla memoria del senatore Luigi Rossi, l'animo del quale era specchio terso di lealtà e di carattere.

Rileva che Luigi Rossi fu un liberale nel senso vero e sano della parola, che amò il popolo e si adoperò per il suo miglioramento, senza cercarne il facile plauso nè istigarlo mai a non giuste aspirazioni.

Ricorda l'opera svolta dal compianto estinto nel Senato, ove godeva meritamente l'affetto e la fiducia più ampia dei colleghi.

Rimpiangiamo la sua perdita, conclude l'oratore, e teniamo sempre viva ed onorata la sua memoria con sincero e devoto affetto (Vive e generali approvazioni).

BARZELLOTTI. Stretto al senatore Fogazzaro da antica amicizia e da viva ammirazione, non intende ora giudicarne l'opera, ma rileva che in lui si è spenta una delle maggiori luci del nostro cielo letterario.

Afferma che il Fogazzaro è stato uno dei nostri scrittori più popolari, e di ciò trova la ragione nel fatto che in lui, dietro allo scrittore, vi era l'uomo, poichè l'anima del Fogazzaro era viva ed aperta ai problemi dell'età moderna.

Accenna all'opera letteraria di lui, dal lavoro giovanile *Miranda* all'ultimo romanzo *Leila*, e nota come in tutti i suoi scritti, e specialmente nel *Santo*, il Fogazzaro abbia affrontato i più vivi problemi della vita italiana.

Aggiunge che il Fogazzaro, pur avendo l'animo aperto ai dettami della filosofia moderna, comprese la grande forza del fattore religioso e volle un rinnovamento nella vita religiosa italiana.

Conchiude che il rimpianto di tutti per la perdita di Antonio Fogazzaro è pari alla nobiltà del suo spirito, assetato di chiarezza morale, di rettitudine (Approvazioni).

COLLEONI. Concittadino ed amico del senatore Fogazzaro, esprime il più profondo rammarico per la sua morte, e dice che la feroce notizia recherà dolore non solo in Italia tutta, ma ovunque per mezzo dei suoi scritti era penetrato il raggio del suo chiaro intelletto. Propone che alla città di Vicenza ed alla famiglia dell'estinto siano inviate condoglianze (Benissimo).

Anche a nome del senatore Minesso, si associa alle parole dette dal presidente in commemorazione del senatore Bortolo Foratti; e propone che alla famiglia di lui ed alla nativa sua Montagnana siano inviate le condoglianze del Senato (Bene).

SISMONDO. Compie il sacro dovere di rendere omaggio in Senato alla memoria del senatore Primerano, che fu una delle personalità più eminenti e più simpatiche dell'esercito italiano.

Nota che la chiarezza nell'impartire gli ordini, la concessione di una giusta libertà di azione a chi doveva eseguirli, e la paterna austerità nel controllo, erano tra le più importanti doti militari del compianto estinto.

Soggiunge che vi è un lato nel carattere di lui che può dirsi sublime. In un momento doloroso della nostra storia militare egli fu afflitto, sul finire della sua carriera, da amarezze immeritate; e le sopportò con abnegazione, con un silenzio assoluto, degno della sua purissima coscienza e dell'altezza dell'animo suo (Vivissime approvazioni).

Conclude proponendo che alla famiglia del senatore Primerano siano inviate le condoglianze del Senato (Vive e generali approvazioni).

DEL CARRETTO. Quale rappresentante della città di Napoli, si associa alla commemorazione del senatore Primerano; ne ricorda le

alte qualità, ed il nobile carattere, per cui seppe sacrificare tutto al senso altissimo del dovere militare (Approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra. A nome del Governo e dell'esercito, con animo reverente si associa al mesto ed affettuoso rimpianto, col quale il presidente ed alcuni senatori hanno commemorato il generale Primerano. E poichè è stata largamente intessuta la nobile esistenza di questo uomo illustre, all'oratore non resta che rinnovare il tributo solenne di omaggio a chi fu soldato, uomo politico e di Governo, di sì preclari ed elette virtù civili e militari, a chi come soldato, dalla mente lucida ed aperta, dal carattere elevato e sereno, e come uomo politico e di Governo, pose sempre in cima dei pensieri gli ordinamenti dell'esercito, nel quale vedeva la grandezza della patria (Approvazioni).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Il Governo sente la gravità delle perdite che il Senato ha fatto con la morte del senatore Foratti, che fu lustro e decoro della provincia di Padova, e del senatore Luigi Rossi, il quale nella capitale lombarda svolse un'opera di politica moderna.

Nè oggi il ministro dell'istruzione pubblica può trovare parole degne per esprimere il duolo che lo afflisce, quando udi la notizia della perdita del senatore Fogazzaro.

L'oratore ricorda l'emozione che egli provò cinque anni or sono quando, per la prima volta, si trovò a colloquio con un uomo sì insigne, che tanto aveva giovato alla istruzione ed alla educazione dei giovani.

Il senatore Fogazzaro, profondamente religioso e fermamente liberale, portò convincimenti saldi ed altissimi. Mentre vivace e passionata ferveva la battaglia intorno all'opera sua, ad un amico che lo spingeva a difendersi, rispose: « Silenzio! questo è il mio dovere ».

Lo Zanella, suo maestro, lo rassomigliò ad una bella statua greca, in cui viveva un'anima moderna.

E l'oratore dice che, leggendo il Fogazzaro, egli ricorreva con la mente a Platone, il quale ha certamente dato al compianto scrittore suggerimenti e pensieri.

Negli scritti del Fogazzaro si trovano insieme fuse e contemporanee poesia e storia, filosofia e fede, scienza e religione, natura ed arte.

Tutti questi motivi si unirono insieme per elevare la sua mente, ed egli nella sua vita, che spesso trascorse tra le battaglie del pensiero, non ebbe mai un momento di debolezza, anche quando parve che ripiegasse.

L'opera del Fogazzaro e l'esempio della sua vita, il suo idealismo forte, puro, classico e moderno possano infondere sempre energia e coraggio nell'animo della gioventù italiana (Applausi).

PRESIDENTE. Darà esecuzione alle varie proposte di condoglianze, che sono state presentate.

Presentazione di disegni di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta il disegno di legge:

Riforma del ruolo organico del personale civile, tecnico dei depositi allevamento cavalli.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta i disegni di legge:

Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della R. marina;

Istituzione di una categoria d'impiegati civili con la denominazione di « Assistenti ai lavori di arte muraria della R. marina ».

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge:

Proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Presenta il disegno di legge:

Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Agevolezze ai Comuni del Regno per la provvista di acque po-

fabili e contribuzione di opere d'igiene per la costruzione e sistemazione di ospedali;

Modificazione alla legge sulla Cassa depositi e prestiti;

Conversione in legge dei RR. decreti coi quali furono autorizzati aumenti per 5,000,000 di lire, qual somma di riserva per le spese impreviste iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-1911;

Approvazione di eccedenze di pagamenti per L. 46,438,062 verificatesi nel conto consuntivo 1909-1910 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-1909;

Approvazione di maggiori assegnazioni di L. 5,677,031 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-1910;

Approvazione di maggiori assegnazioni di L. 8363.15 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1909-1910;

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 9516.41 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-1910;

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 38.50 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910;

Approvazione di maggiori assegnazioni di L. 5814.03 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910;

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-1910;

Nove disegni di legge per approvazioni di eccedenze d'impegni sui capitoli dei bilanci dei Ministeri della marina, dell'interno, della istruzione pubblica, di grazia e giustizia, delle poste e dei telegrafi, delle finanze e del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-1911.

REYNAUDI. Presenta la relazione sui disegni di legge:

Ampliamento del silurificio di S. Bartolomeo e impianto di un'officina torpedinisti;

Conversione in legge del R. decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento degli edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata nel porto di Messina.

DI BRAZZA. Presenta la relazione ai disegni di legge:

Lotteria a favore degli ospedali in Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina;

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale « Vittorio Emanuele II » di Caltanissetta;

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Soriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina Cesenatico e Savignano di Romagna, ecc.;

Tombola a favore degli ospedali di Bibbiena, Pieve S. Stefano e Poppi.

DE CESARE R. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni al ruolo organico del personale del Fondo per il culto.

Discussione della relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva sui decreti Reali in data 23 giugno 1910 riguardanti il passaggio alla ragioneria del Ministero della pubblica istruzione di quattordici ragionieri appartenenti a diverse Amministrazioni dello Stato (N. CI-A - Documenti).

BORGATTA, segretario. Dà lettura della seguente conclusione della relazione:

« Il Senato, prendendo atto della relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva, accorda una sanatoria al Ministero della pubblica istruzione in ordine ai tre decreti 23 giugno 1910 per la nomina di quattordici ragionieri ».

PRESIDENTE. Dichiarò aperta la discussione.

SACCHETTI, relatore. Non ha nulla da aggiungere alle osservazioni fatte nella relazione, e si limita a raccomandare al Senato l'approvazione della conclusione.

CREVARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiarò che l'ammissione di questi quattordici impiegati fu determinata da assoluta necessità di servizio.

Ringrazia la Commissione pei decreti registrati con riserva delle fatte osservazioni, e conferma che si deve rimanere alla forma prescritta, e non ricorrere mai a provvedimenti straordinari, se non in caso di assoluta ed imprescindibile necessità.

SACCHETTI, relatore. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro, le quali confortano i principii sostenuti nella relazione.

PRESIDENTE. Pone ai voti la conclusione della relazione.

(È approvata).

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei due seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-1911 (n. 459).

Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (n. 441).

Discussione del disegno di legge: « Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra » (N. 444).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiarò aperta la discussione generale.

TARDITI. Nota che nell'organico presentato si continua a conservare direzioni generali con molte attribuzioni, contrariamente a ciò che si fa presso altre Amministrazioni centrali, dove le direzioni generali, meno poche eccezioni, sono leggere in guisa che i capi possono occuparsi del funzionamento dei servizi e concorrere con la loro esperienza a suggerire i miglioramenti necessari.

Rileva la ripercussione di questa pesantezza delle direzioni sugli organici, i quali sono poco remunerativi per gli impiegati dell'Amministrazione della guerra, in confronto di quelli delle altre Amministrazioni, come fu anche osservato dalla Commissione d'inchiesta.

Ma non è di ciò che egli intende intrattenere il Senato. Egli ha completa fiducia nell'opera del ministro della guerra attuale. Solo deve esporre un dubbio che spera sarà tolto dal ministro.

Il dubbio si riferisce all'applicazione dell'organico, che causerà un movimento sensibile nei gradi superiori per lo avanzamento degli impiegati.

Legge le parole della relazione della Commissione d'inchiesta, relative ai posti direttivi nell'Amministrazione e alla instabilità di criteri, perturbatrice dell'andamento dei servizi.

Osserva che la mutabilità dei criteri aveva finito per indurre le Commissioni di avanzamento per il personale del Ministero, ad adagiarsi sulla semplice anzianità e ad abbassare i criteri dell'avanzamento a scelta, ridotto a proporzioni minime.

La legge sullo stato giuridico stabilì principii razionali, moderni per la organizzazione del personale; ma si astenne dal determinare come si potesse valutare il merito.

Di ciò si accorse la Commissione d'inchiesta, che propose una formula, la quale fu meglio precisata dal ministro nel regolamento. Domanda al ministro se, pubblicato il nuovo regolamento, fu veramente applicata la formula, e se di conseguenza le Commissioni di avanzamento del Ministero della guerra hanno abbandonato gli antichi criteri.

BAVA BECCARIS. Contrariamente all'opinione del senatore Tarditi, dà lode al ministro della guerra di avere soppressa una direzione generale e di non avere accolte le proposte di ampliamento dell'organico, alle quali ha accennato il relatore del progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento.

Si aumenta in complesso il numero degli impiegati, ma egli crede

che il ministro vorrà trovare un compenso nella diminuzione dei comandati.

SPINGARDI, ministro della guerra. Il compenso è già attuato.

BAVA BECCARIS. Dimostra con dati statistici che in Italia l'Amministrazione della guerra ha un numero di impiegati maggiore di quello di altri Stati.

Convieni nell'opinione della Commissione d'inchiesta che bisogna decentrare e semplificare i servizi; è opportuno lasciare maggiore libertà alle autorità gerarchiche fuori del Ministero nelle risoluzioni di alcune questioni, abituando gli alti ufficiali ad assumere la responsabilità dei loro atti.

È favorevole all'istituzione dell'ispettore del servizio ippico, ma è necessario che nello svolgimento delle sue attribuzioni l'ispettore vada d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio, che ha funzioni per il detto servizio.

La creazione dei vice-direttori generali gli sembra una ruota di più nella macchina burocratica.

La Commissione d'inchiesta propone la nomina di ispettori per la contabilità e le leve, ma di grado elevato, mentre, nell'organico presentato, tali ispettori sono equiparati a capi di sezione.

Non comprende quindi come un inferiore possa ispezionare l'opera di un superiore.

SPINGARDI, ministro della guerra. Ma c'è il generale commissario.

BAVA-BECCARIS. Ha fiducia nelle ispezioni e vorrebbe specialmente che fossero fatte sulla buona conservazione delle armi e di tutto il materiale.

Rileva che in caso di mobilitazione dell'esercito tutto quanto il materiale deve essere pronto; perciò occorre una vigilanza severa e continua.

Conchiude esprimendo la speranza che il presente organico abbia una sufficiente durata, perchè l'instabilità degli organici è molto dannosa.

SPINGARDI, ministro della guerra. Nota che il disegno di legge risponde a due ordini di esigenze: quelle dei servizi e quelle relative al miglioramento di una benemerita classe di funzionari della Amministrazione centrale della guerra; tali distinte esigenze egli si è sforzato di contemperare.

Non poté accogliere nel disegno in discussione tutte le proposte della Commissione d'inchiesta per l'esercito, pur avendone accolta la parte più importante; e ciò per le difficoltà della pratica applicazione all'oratore ben note, anche per la esperienza fatta nella sua carriera, svoltasi in parte negli uffici del Ministero.

Si augura però che anche le altre proposte possano, in un prossimo avvenire, trovare accoglimento in altri disegni di legge.

Quello in esame segna intanto un radicale miglioramento, quale era imposto dalle presenti condizioni.

Al senatore Tarditi risponde che non credette di poter proporre la suddivisione delle più importanti direzioni generali, per non spezzare l'unità organica dei relativi servizi.

Lo assicura poi che, nella attuazione pratica di questo disegno di legge, si ispirerà ai concetti da lui espressi e che condivide, dando la prevalenza assoluta negli avanzamenti e promozioni al criterio della scelta per merito.

Passa a rispondere alle varie osservazioni del senatore Bava-Beccaris, e nota che il presente organico, lungi dall'aumentare il numero dei funzionari, ne segna una sensibile riduzione, tanto che porta una notevole diminuzione di spesa.

Quanto all'ispettorato ippico, ha inteso adempiere una promessa fatta in Senato quando si svolse la interpellanza del senatore Ulderico Levi. Convieni col senatore Bava-Beccaris che la nuova istituzione non avrebbe efficacia, senza un pieno accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio; assicura che tale accordo è un fatto compiuto, e spera che non verrà meno per l'avvenire.

Per ciò che riguarda la nomina di alcuni vice direttori generali, fa notare al senatore Bava-Beccaris che, appunto per la ragione già esposta, di non aver creduto opportuno di suddividere importanti

Direzioni generali, era necessaria la nomina di tali vice direttori, i quali potranno coadiuvare i direttori generali nel vario e grave compito loro affidato.

Parla poi delle ispezioni e rileva che gli ispettori amministrativi sono già contemplati nel disegno di legge sulla contabilità dell'esercito, approvato dal Senato nello scorso luglio.

Fa notare al senatore Bava-Beccaris che per le ispezioni alle Direzioni di commissariato vi è il generale commissario.

Quanto alle ispezioni tecniche, queste esorbitano dal disegno di legge in esame; a questo riguardo assicura il Senato che tutto ciò che concerne l'importantissimo tema della conservazione delle armi e del perfetto ordine nei nostri magazzini militari è curato con la massima attenzione, si dà garanzia che, al momento del bisogno, sarà pronto tutto quanto occorre. (Benissimo).

Allo stesso senatore Bava-Beccaris, che ha accennato alla soverchia mutabilità negli organici dell'Amministrazione centrale della guerra, risponde che il presente organico era un'assoluta necessità, rispondente all'attuale organizzazione dell'esercito.

Conclude augurandosi che il disegno di legge raccolga i favorevoli suffragi del Senato. (Approvazioni).

MAURIGI, relatore. Afferma che, mentre il senatore Tarditi ha opinato che poco si sia fatto per la carriera degli impiegati al Ministero della guerra, e il senatore Bava-Beccaris crede invece che si sia fatto molto, la giusta via di mezzo è stata seguita col presente disegno di legge.

Si compiace vivamente dell'assicurazione data dal ministro della guerra, che in qualunque evento i nostri magazzini militari saranno in grado di rispondere ad ogni esigenza, anche improvvisa (Bene).

TARDITI. Ringrazia il ministro della guerra delle sue dichiarazioni, delle quali prende atto.

Al relatore osserva che egli non ha parlato nell'interesse della carriera degli impiegati, ma per l'ordinamento del Ministero.

PEDOTTI, presidente dell'Ufficio centrale. Dice che l'Ufficio centrale non dubita che il Senato darà favorevole voto al disegno di legge.

Nota che il compito più difficile per il ministro sarà quello dell'attuazione di esso; e si compiace delle assicurazioni date dal ministro della guerra, che egli non procederà negli avanzamenti col solo o col prevalente criterio della anzianità.

Conclude che l'Ufficio centrale ha piena fede che il ministro saprà assolvere il suo compito, nell'interesse del personale e soprattutto nell'interesse del servizio (Bene).

BAVA-BECCARIS. Spiega che egli è persuaso che la carriera degli impiegati debba essere migliorata; crede che noi abbiamo troppi impiegati, mentre sarebbe meglio averne pochi e ben remunerati.

PRESIDENTE. Dichiarata chiusa la discussione generale.

Senza discussione, si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la città di Napoli » (n. 458).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiarata aperta la discussione generale.

MALVEZZI. Rileva che la legge per Napoli del 1904 fu dichiarata insufficiente dai ministri che hanno presentato l'attuale disegno di legge, e che dello stesso avviso si sono manifestati il deputato Ferrero Di Cambiano e il senatore Bettoni, relatori alla Camera dei deputati ed al Senato del disegno di legge medesimo.

Nota che l'amorevole cura mostrata dai due parlamentari, l'uno torinese e l'altro bresciano, ai problemi del Mezzogiorno, sono prova della solidarietà che stringe insieme tutte le regioni d'Italia.

Afferma che anche il disegno di legge in discussione è insufficiente, e crede che dovrà essere integrato con ulteriori provvedimenti legislativi.

Richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni del fabbricato adibito ad archivio di Stato in Napoli; a cui non è affatto provve-

dutò col presente disegno di legge, mentre si è contemplata materia affine; accenna al palazzo ove ha sede la giustizia.

Rileva che dell'Archivio di Stato di Napoli che racchiude veri tesori per gli studiosi, si giovano anche altre provincie del Mezzogiorno, le quali hanno soltanto archivi provinciali.

Eppure il palazzo è in parte crollante, ha ingresso in un lurido vico, e presenta molti inconvenienti, per quanto alcuni lavori siano stati fatti anche in epoca recente.

Si dice alieno dalle nuove spese che si risolvono in oneri per la finanza, ma in questo caso la spesa è indispensabile.

Sa che due progetti sono stati fatti, ma teme che ciascuno di essi non sia completo.

Afferma che è opera di savia politica secondare il crescente risveglio dell'attività in Napoli e nel Mezzogiorno; e conclude ricordando che uno degli ultimi pensieri che tormentavano Camillo Cavour morente, era quello del dovere che gli italiani hanno di provvedere all'assetto della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia (Approvazioni).

DEL CARRETTO. Il disegno di legge in esame completa la legge del 1904, la quale trasse origine dagli studi della Commissione Reale, nominata dall'on. Zanardelli, che del problema meridionale ebbe alta e completa visione.

Il problema economico napoletano nei 40 anni dal 1860 al 1900, si fece sempre più grave, perchè la città dovette vivere a spese delle residue funzioni di capitale, e andò diventando esclusivamente un centro di consumo. Onde Governo e Parlamento riconobbero la necessità di provvedere al risorgimento economico ed industriale di Napoli.

Ricorda l'opera importantissima del risanamento igienico, voluto dal Re Umberto, ma con la quale non si provvedeva alla risoluzione del grave problema del lavoro e della occupazione.

Rileva che lo spirito della legge del 1904 fu di indicare i mali e avvisare ai rimedi, ispirandosi al concetto di raccogliere le energie latenti su direttive concrete; e quindi sviluppare la potenzialità del porto e delle ferrovie, e profittare della massa operaia napoletana, la quale si era mostrata all'altezza delle funzioni industriali moderne, e dotata della massima adattabilità, come si era visto nella trasformazione della costruzione delle navi a vela in navi a vapore.

Quella legge produsse un rafforzamento dell'industria e del commercio napoletano, ed ebbe il benefico effetto di eccitare energie latenti e crearne delle nuove a vantaggio di Napoli e del Mezzogiorno.

Senonchè alcune gravi difficoltà e necessità d'indole tecnica e burocratica, produssero una sosta nell'attuazione della legge stessa; mentre bisognava risolvere il problema della creazione di un ambiente industriale moderno. E per ottenere questo la legge del 1904 fondava la maggiore speranza sullo sviluppo del porto e della ferrovia.

Al porto nel passato erano stati destinati molti fondi, in vista della sua importanza internazionale, e della sua doppia funzione nei rapporti di porto di transito e di centro di esportazione e di importazione pel Mezzogiorno d'Italia.

Invece in 50 anni non si sono avute che delusioni e ritardi.

È bene ora che con questo disegno di legge si definisca una buona volta questa importantissima questione, e si dia attuazione ai progetti di ampliamento del porto, che sono già definiti, affinché sia finalmente assicurato lo sviluppo del porto di Napoli che, nonostante tutte le difficoltà e i ritardi, ha saputo conquistare una posizione di primo ordine, per tonnellaggio di passeggeri e di secondo ordine, per tonnellaggio di merci.

Crede sia venuto il tempo in cui, per le ottime disposizioni del Governo, si potrà entrare nella fase esecutiva di questi lavori; e con questa convinzione dichiara che voterà l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, per la nomina di una Commissione di vigilanza sui lavori del porto di Napoli.

Rileva che un altro punto importantissimo del disegno di legge è

quello che riguarda la costruzione del tronco della direttissima Roma-Napoli, nell'interno della città di Napoli.

Ricorda l'opera della Commissione presieduta dall'on. Sacchi, la quale si occupò del porto e della ferrovia.

Parlando poi della fornitura dell'energia elettrica, dice che gli industriali si trovarono delusi nelle loro speranze, perchè le relative disposizioni della legge del 1904 sono lungi dall'essere un fatto compiuto. Ciò spiega l'agitazione degli industriali, i quali richiesero la proroga delle agevolazioni fiscali.

A tutto ciò si aggiungano altre ragioni di indole generale, che hanno concorso a creare una stasi economica nella città di Napoli.

Quanto poi alle proposte riguardanti il palazzo di Giustizia, dichiara che voterà la disposizione contenuta nel disegno di legge, a questo riguardo, con vero entusiasmo.

Aggiunge che opportunamente il disegno di legge provvede a sollevare per un decennio le finanze comunali; in guisa che il comune di Napoli potrà essere in grado di far fronte alle dotazioni per i molteplici servizi pubblici, e per l'ammortamento dei prestiti.

Ringrazia il senatore Malvezzi per quanto ha detto intorno alle condizioni statiche, veramente deplorabili, dell'edificio in cui ha sede l'archivio di Stato di Napoli; ed ha fiducia che i ministri dei lavori pubblici e del tesoro vorranno far buon viso alla proposta del senatore Malvezzi.

Ringrazia il relatore e l'Ufficio centrale dell'amore con cui hanno esaminato il disegno di legge; ed è sicuro che il Senato voterà il progetto, che ad iniziativa del presidente del Consiglio e degli onorevoli Tedesco e Sacchi, afferma il concetto che al risveglio economico ed industriale di Napoli presiede l'opera vigile ed affettuosa del Governo e del Parlamento che è concorde col pensiero di tutto il paese. (Approvazioni vivissime).

BETTONI, relatore. Con vero sentimenti di italiano, comune a tutti i senatori, esprime il convincimento che il progetto di legge, non solo è necessario ma doveroso, e deve essere accolto dal Senato con vero entusiasmo, sia perchè risponde al forte sentimento di affetto per una regione, la quale deve essere aiutata, sia perchè in tal modo si fa l'interesse del paese intero. Le provincie meridionali debbono rapidamente essere portate al livello delle altre, anche economicamente; così si potrà ottenere da esse nuovo sangue vivificante.

La legge del 1904 e la presente non possono risolvere completamente e radicalmente il problema meridionale, il quale è complesso e largo; bisogna provvedere per gradi, nè deve sembrare al Senato ed al paese che sieno enormi i sacrifici che ora si votano, perchè frutteranno assai, qualora le spese siano fatte bene ed in modo rapido (Benissimo).

L'Ufficio centrale, occupandosi dei gravi problemi contemplati dalla legge, ha voluto che si provvedesse alla rapidità del compimento delle opere, specialmente dei lavori per il porto di Napoli; perciò ha proposto la nomina di una Commissione speciale, non numerosa, ma composta di uomini competenti, incaricata di sorvegliare sui lavori, affinché questi siano fatti nel modo più sollecito e perfetto possibile.

Il Governo, intervenuto nelle discussioni dell'Ufficio centrale, ha dato affidamento che la proposta dell'Ufficio stesso sarà accettata, e l'oratore si lusinga che la Commissione, che il Governo sarà per nominare, potrà affidare il paese che le spese autorizzate dal presente progetto di legge, saranno grandemente proficue.

Con grande soddisfazione ha udito dal senatore Del Carretto la dichiarazione che la città di Napoli è pienamente soddisfatta dei provvedimenti dettati dal progetto di legge.

Ringrazia il senatore Del Carretto delle parole indirizzate all'Ufficio centrale, dichiarando che questo è stato animato dal sentimento di italianità che nel bene di Napoli, vede il bene dell'Italia intera (Benissimo).

Quanto alla questione dell'Archivio di Stato di Napoli, di cui rileva l'importanza, confida che la raccomandazione rivolta dal sena-

tore Malvezzi al ministro del tesoro, possa essere accolta ed avere una risposta impegnativa e proficua.

Confida che il Senato vorrà approvare il progetto di legge e l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, convinto che l'applicazione della legge, non solo sarà sorgente di nuova vitalità per Napoli, ma di nuove risorse per l'Italia intera (Approvazioni vivissime).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Il fine del progetto di legge e di tutte le disposizioni che vi si leggono, si può riassumere nel concetto della industrializzazione di Napoli, affinché questa sia fonte di benessere, non solo per i suoi abitanti, ma per tutti i connazionali.

Ricorda il vaticinio di Cavour sulla questione meridionale, constatando che i provvedimenti odierni sono un atto di solidarietà nazionale, e rappresentano l'affermazione di una unità economica, oltre quella politica, morale ed intellettuale dell'Italia (Benissimo).

L'Ufficio centrale ha dato chiaramente ragione di tutte le disposizioni del progetto di legge.

Accenna agli studi ed alle proposte che hanno condotto alla compilazione di quelle disposizioni.

Dichiara che ora si è pensato all'indispensabile, riservando all'avvenire quanto potrà essere ancora necessario.

Il Governo, conscio della grande importanza del porto di Napoli, ha già aderito in seno all'Ufficio centrale alla proposta della nomina di una Commissione di vigilanza; oggi conferma l'adesione, accettando l'ordine del giorno presentato.

Conchiude che non dubita che il Senato vorrà approvare il disegno di legge, compiendo opera di vera italianità (Approvazioni generali).

TEDESCO, ministro del tesoro. Ricorda al senatore Malvezzi di aver dato recentemente una prova della sua simpatia per tutto quante concerne gli studi.

Nota che a Napoli quattro centri di studi invocano mezzi cospicui dal ministro del tesoro: l'Università, il politecnico, la biblioteca nazionale e l'archivio di Stato, e che per accogliere le richieste occorrerebbe una grande spesa non inferiore agli otto milioni circa.

LOJODICE. La somma è lieve.

TEDESCO, ministro del tesoro. Non crede che molti senatori siano del parere del senatore Lojodice.

Ricorda che non vanno dimenticate le condizioni e le esigenze del bilancio; che il progetto di legge in discussione causerà una spesa di 42 milioni, indipendentemente da ciò che occorre per sollecitare il compimento della direttissima Roma-Napoli.

Assicura che studierà le condizioni ed i bisogni dell'archivio di Stato di Napoli, con animo di italiano ed affetto di meridionale, l'uno e l'altro però temperati dai giusti riguardi alle condizioni della finanza.

Come meridionale deve esultare dinanzi alla nuova attestazione di solidarietà nazionale che il Parlamento dà in occasione del presente progetto di legge. (Approvazioni generali).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione:

« Il Senato, mentre approva il presente disegno di legge, invita il Governo a voler nominare una Commissione di vigilanza sui lavori del porto di Napoli ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno.

(È approvato).

Dichiara chiusa la discussione generale, rimandando alla seduta di giovedì la discussione degli articoli.

Ricorda che domani, alle ore 15, dovranno riunirsi gli Uffici per l'esame di alcuni progetti di legge.

MAZZIOTTI. Propone che per l'esame del progetto di legge, relativo all'ordinamento giudiziario, ci sia un Ufficio nominato due commissari invece di uno.

La proposta è approvata.

Presentazione di una relazione.

SCIALOJA. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari ».

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 7 marzo 1911

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazioni.

CARMINE deplora la morte del senatore Luigi Rossi, di cui ricorda la dottrina e le benemeritenze. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia e alla città di Milano (Vive approvazioni).

VALVASSORI PERONI si unisce alle nobili parole e alle proposte dell'on. Carmine (Approvazioni).

TURATI si associa pure a quelle parole e a quelle proposte; e ricorda anche la morte del senatore Fogazzaro la cui scomparsa è lutto per la patria e per il pensiero umano (Approvazioni).

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, si unisce in nome del Governo al tributo di riverenza e di rimpianto per la memoria del senatore Rossi (Approvazioni).

BRUNIALTI commemora il senatore Antonio Fogazzaro, ricordandone la grande anima e la grande bontà del cuore, e rilevando che egli persegui sempre, con tanto fulgore d'ingegno, l'ideale di congiungere la scienza e la fede. Prega la Camera di manifestare il proprio cordoglio alla famiglia del senatore Fogazzaro e alla città di Vicenza (Vive approvazioni).

MICHELÌ si associa alle parole dell'on. Brunialti (Approvazioni).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Consente la Camera che anch'io, fido compagno di scuola del Fogazzaro, e ininterrottamente con lui legato da intima amicizia, esprima, in nome del Governo, il più profondo cordoglio.

La letteratura italiana con Antonio Fogazzaro non ha perduto la rovente fiamma, ma una luce serena e tranquilla, conforto e ausilio di tante anime afflitte (Bene).

Ei ben merita l'elogio di uno dei più grandi pensatori tedeschi sui poeti sinceri: « e se gli altri mortali sono muti nel loro dolore noi abbiamo ricevuto il dono d'interpretare, più che le gioie, le sofferenze dell'umanità ».

La dignità della sua vita privata e pubblica, il concetto altissimo che egli aveva dell'ufficio dello scrittore e della letteratura, spesso gli richiamavano alla mente la definizione data da Platone sulla bellezza, che l'arte incarna: « il bello è lo splendore del vero e del buono » (Vive approvazioni).

Tutta la sua vita egli ha consacrata a tradurre nella bellezza ciò che gli pareva la espressione della verità e della bontà (Benissimo — Bravo).

Segnatamente in Italia, i grandi scrittori sono i grandi benefattori della patria e la loro morte è un lutto nazionale.

Con Fogazzaro si è spento un eroe « dell'ideale »; la Camera si inchina reverente dinanzi alla sua tomba (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE. In nome della Camera mi associo alle parole di rimpianto pronunziate per la dipartita del senatore Luigi Rossi, che è stato nostro collega, e che molti di noi hanno conosciuto ed altamente stimato per le nobili qualità del suo ingegno e del suo carattere (Benissimo).

Mi associo poi con animo commosso e riverente alla commemorazione di Antonio Fogazzaro, pensando con infinita tristezza che

la sua morte fa dileguare una feconda luce di bellezza, un ammaestramento di serena bontà, un esempio di grande elevatezza morale (Approvazioni).

Egli fu tra i nostri scrittori notevole per la non mai smentita dignità dell'arte sua; fu schiettamente italiano, e solidamente originale; e questo hanno di notevole i suoi scritti che lasciano sempre nell'animo del lettore un seme di bontà e di virtù.

Amò l'Italia e la sua Vicenza di inesausto amore; ed il pianto che segue la fine di lui è espressione di un dolore sentito profondamente da ogni anima buona (Vivissime approvazioni).

(La Camera approva le proposte dei deputati Carmine e Brunialti).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Odorico per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili e Rienzi, padrino in duello.

Interrogazioni.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Cesare Nava, il quale chiede se sia vero che fu rifiutata dal Governo l'offerta gratuita del dirigibile *Ausonia-bis*.

Dichiara che fu solamente offerto di mettere il dirigibile a disposizione del battaglione specialisti per le grandi manovre. Il Ministero si è riservato di accettare o no tale offerta, secondo l'opportunità.

NAVA CESARE, ringrazia per questa risposta della quale però non può essere soddisfatto, credendo opportuno nell'interesse del paese, valersi anche delle iniziative private per la completa soluzione del problema della navigazione aerea.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, osserva che il Ministero della guerra ha sempre favorito e favorisce, anche per questo argomento, le iniziative private.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Caetani circa le misure di difesa contro il pericolo dei morbi epidemici che funestano le ragioni del Mar Nero e dell'estremo Oriente.

Dichiara che l'epidemia scoppiata nel Mar Nero non ha alcuna connessione con quella sviluppatasi in Manciuria, e che perciò sono esagerati i timori che si sono concepiti, tanto più che il Governo non manca al dovere di vigilare scrupolosamente per la tutela della pubblica salute.

Assicura la Camera che se le prescrizioni contenute nell'ordinanza emanata il 1° settembre saranno rigorosamente osservate vi è da confidare che l'Italia andrà immune dal terribile morbo della peste (Approvazioni).

CAETANI prende atto della risposta del sottosegretario di Stato, dichiarandosi pienamente soddisfatto.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Micheli, circa i concorsi relativi alle residenze notarili vacanti.

Dichiara che i concorsi vengono espletati in conformità delle disposizioni vigenti.

Il Ministero però cercherà di porre, nei limiti consentiti dalla legge, una remora alle nuove nomine e ciò in coerenza agli scopi cui intende il disegno di legge sul notariato, presentato recentemente.

MICHELI si augura che venga presto innanzi alla Camera la proposta riforma della legge sul notariato; ma osserva che quella proposta provvede scarsamente a migliorare, dal lato economico, le condizioni dei notai.

Raccomanda perciò che si limitino intanto le nuove nomine.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Podrecca, circa i fatti delittuosi che si svolsero in Nola per la commemorazione di Giordano Bruno.

Risponde pure ad analoga interrogazione dell'on. Della Pietra.

Esponde che il partito cattolico di quella città, preoccupato per

l'arrivo dell'on. Podrecca che era l'oratore ufficiale della commemorazione, organizzò da sua parte una manifestazione, proponendo anche un contraddittorio che non venne però accettato dal Comitato organizzatore della commemorazione di Giordano Bruno.

Il sottoprefetto, vista l'eccitazione degli animi, consegnò nei locali del distretto la forza disponibile; ma tale precauzione fu insufficiente perchè le parti contendenti si scontrarono alla stazione, e poi i due cortei seguirono un itinerario diverso di quello anticipatamente stabilito e non poterono essere vigilati dalla truppa.

Dichiara che non intende di esporre i fatti avvenuti; afferma però che stavano per avvenire gravissimi conflitti, i quali furono impediti solo pel pronto accorrere della forza pubblica, i cui rappresentanti purtroppo furono feriti.

Aggiunge che, ristabilita la tranquillità, l'on. Podrecca fortemente presidiato dagli agenti dell'ordine (Viva ilarità — Commenti) poté pronunziare la sua conferenza e rimanere a Nola fino alla sera, prendendo anche parte ad un banchetto, offertogli dai socialisti (ilarità — Commenti).

Conclude che il Ministero ha ordinato un'inchiesta, per accertare eventuali responsabilità e prendere gli opportuni provvedimenti. Ma intanto assicura che i funzionari e gli agenti della pubblica forza diedero mirabile prova di abnegazione e di coraggio. (Vive approvazioni).

PODRECCA, risponde che, contro la sua conferenza e contro la sua persona, era stato organizzato un complotto insidioso dal partito cattolico; e che le disposizioni delle autorità superiori furono insufficienti a garantire la libertà di parola, mentre fu davvero ammirabile il contegno dei funzionari, degli agenti e dei soldati.

Soggiunge che il partito cattolico ha inaugurato il sistema delle violenze (Vivissimi rumori) contro cui i socialisti sono pronti a rispondere con le violenze: ma che il Governo d'un paese civile ha il dovere di tutelare in tutti la libertà di pensiero e di parola. (Vivissimi rumori — Approvazioni all'estrema sinistra).

DELLA PIETRA, rileva che da venti anni si celebra a Nola la festa di Giordano Bruno senza che sia mai avvenuto alcun inconveniente; e che se tumulti accaddero questa volta fu per le provocazioni degli anticlericali a cui, con metodi non meno deplorabili, risposero gli altri.

Confida che da ogni parte si usi civile tolleranza a tutte le opinioni. (Vive approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Daniele Crespi per contravvenzione al regolamento sugli automobili. Le conclusioni sono perchè si accordi la chiesta autorizzazione.

(La Camera approva).

Legge poi le conclusioni della Giunta per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Trapanese per diffamazione. Le conclusioni della maggioranza sono perchè non si accordi la chiesta autorizzazione; quelle della minoranza sono, invece, perchè si conceda.

MEDA combatte le conclusioni della maggioranza, che violano il diritto di un cittadino, in quanto gli ostacolano la difesa del proprio onore e la rivendicazione della propria rispettabilità dinanzi al magistrato. Propone perciò che l'autorizzazione a procedere contro l'on. Trapanese, si neghi per quanto si riferisce alle pubblicazioni comparse in giornali, ma si accordi invece per i discorsi da lui pronunziati.

BIZZOZERO osserva che, dopo la dichiarazione del querelante, di concedere la facoltà della prova, non si può negare ad un cittadino il diritto di difendersi. Si unisce perciò alle considerazioni e alle proposte dell'on. Meda (Bene).

FAELLI, della Commissione, nota che il fatto nuovo della accordata facoltà della prova modifica il suo apprezzamento intorno a

questa vertenza, e quindi voterà l'autorizzazione a procedere per le ingiurie pronunciate dall'on. Trapanese.

GALLINI, relatore della minoranza, conferma la sua relazione, osservando che l'on. Trapanese deve, come ogni altro cittadino, rispondere dei suoi atti e delle sue parole.

TURATI, relatore della maggioranza, dichiara che alla Commissione giunse solamente stamane la notizia della facoltà di prova concessa dal querelante; e che la notizia fu comunicata dal presidente della Commissione con un atto che manca di ogni autenticità.

Considera tardiva questa concessione, e personalmente mantiene le proposte della sua relazione.

GALLINI, relatore della minoranza, per fatto personale dichiara di aver ricevuto dalla segreteria della Camera il documento dal quale risulta che fu accordata la facoltà della prova.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Meda.

(È approvata).

Legge la proposta della Commissione perchè si accordi la facoltà di procedere contro l'on. Odorico per reato di contravvenzione al regolamento per le automobili.

(È approvato).

Svolgimento di interpellanze.

SALVIA svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri circa la razionalità ed opportunità di alcuni provvedimenti adottati dal Commissariato di emigrazione per ciò che riguarda il porto di Napoli.

Rileva che il porto di Napoli, per ciò che riguarda in genere il trasporto delle persone, ha saputo superare Genova e Marsiglia, e che, in fatto di trasporto di emigranti è divenuto il primo porto di Europa: il che naturalmente influisce direttamente sulle condizioni economiche della città.

Afferma che il commissario di emigrazione ha sempre scarsamente favorito questo rapido sviluppo del porto di Napoli, anche contravvenendo alle tassative disposizioni della legge; e deplora i provvedimenti, vessatori insieme ed inefficaci, che furono presi nel settembre scorso contro gli emigranti italiani col pretesto di garantire Napoli dal pericolo di infezione colerica.

Ammette la necessità di una difesa energica della salute pubblica; ma aggiunge che bisogna saper proporzionare i mezzi al fine, e non creare gravissimi danni effettivi per evitare danni ipotetici.

Conclude invitando il Governo a non persistere in una serie di provvedimenti di cui Napoli ha ragione di lamentarsi (Bene).

TURATI, a nome anche degli onorevoli Merlani, Dal Verme, Pantano, De Amicis e Gesualdo Libertini, svolge la sua interpellanza sugli intendimenti e sui provvedimenti del Governo relativi alla tutela sanitaria e alla tutela degli emigranti nel porto di Napoli.

Ricorda le violente agitazioni e proteste delle Amministrazioni locali di Napoli contro le misure adottate dal Governo, notando che queste furono revocate sotto la minaccia di sommosse.

Osserva che se quelle misure erano illegittime e servivano ad interessi non confessabili, non dovevano essere mantenute per molti mesi; (Commenti) e che se erano giuste e buone, non si dovevano abolire frettolosamente, distruggendo d'un tratto tuttociò che si era fatto in dieci anni per disciplinare quel grande fenomeno che è la emigrazione.

Esamina le conseguenze politiche, economiche, finanziarie della abdicazione del Governo, rilevando che si è dato così argomento ai sistematici denigratori del nostro paese di metterne in forse le condizioni sanitarie.

Lamenta che la debolezza del Ministero abbia annientato, e per molto tempo, la benefica azione del Commissariato contro i molteplici loschi interessi che si aggrovigliano intorno agli emigranti, e che occorre colpire a morte, se davvero si vuole un'opera efficacemente risanatrice.

Aggiunge che i provvedimenti, ora abbandonati per Napoli, sono reclamati da Genova a beneficio così della città che degli emigran-

ti; e domanda di conoscere se e quando, a Napoli, abbiano prodotto una qualche deviazione nelle naturali correnti migratorie.

Conclude affermando che il Ministero non ha avuto la coscienza dei suoi doveri, quando ha ceduto ad intimidazioni faziose (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CABRINI, svolge una sua interpellanza per domandare al Governo; 1° quali funzioni la politica sociale dell'attuale Gabinetto assegni, nell'economia del paese, al lavoratore che emigra e che deve, secondo un telegramma del presidente del Consiglio e le decisioni testè adottate dal Governo a Napoli, essere avvicinato al piccolo commercio; 2° quali eventuali modificazioni il Governo intenda proporre alle vigenti leggi sull'emigrazione, allo scopo di rendere dette funzioni, dell'emigrante dell'uno o dell'altro sesso, ognor più produttive di utilità commerciali; 3° quali misure intende adottare per prevenire altre agitazioni e conseguenti rese dello Stato alle insurrezioni dei sindacati, della borghesia e del proletariato alleati nella difesa della libertà del commercio, dell'industria e del lavoro.

Dice che la questione è assolutamente nazionale in quanto interessa tutte le classi lavoratrici, sia che rimangano in patria o sia che emigrino, e che le classi lavoratrici hanno più volte dimostrato il loro desiderio di essere meglio difese contro i troppo numerosi tentativi di sfruttamento.

Ricorda le dichiarazioni dell'on. Luzzatti quando si discusse la legge del 1901 appunto per condannare siffatto sfruttamento, e manifesta perciò la sua meraviglia che il presidente del Consiglio abbia mutato parere, e abbandonati gli emigranti agli sfruttatori.

Riconosce il diritto della città di Napoli a non veder perturbato il traffico del suo porto; ma non può riconoscere alla speculazione privata il diritto di taglieggiare migliaia di lavoratori, e di ostacolare l'applicazione delle leggi dello Stato.

Accenna alle molte maniere con cui si compie la spogliazione degli emigranti, affermando che queste possono finire se non si arriva all'istituzione di asili di Stato. (Commenti).

Invoca una effettiva e logica politica dell'emigrazione che assista gli emigranti anche nei paesi dove si recano, e conclude deplorando che il Governo abbia ceduto ad ingiuste pressioni, ed invitandolo a compiere intero il suo dovere dinanzi ad un problema che si connette ai supremi interessi della patria.

E ciò non col pretesto della sanità pubblica, ma col proposito, sinceramente proclamato, di una forte tutela sociale. (Approvazioni).

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crespi Daniele.

Votazione a scrutinio segreto.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 879,589.57 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-910 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (610):

Favorevoli 187

Contrari 38

(La Camera approva).

Approvazione della eccedenza di impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 44 « Scuola all'estero (Spesa facoltativa) » dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 (616):

Favorevoli 181

Contrari 44

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento

su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911 (775):

Favorevoli	185
Contrari	40

(La Camera approva).

Riordinamento del personale dei disegnatori della R. marina (731):

Favorevoli	181
Contrari	34

(La Camera approva).

Costruzione dell'edificio a sede della R. stazione enologica sperimentale di Asti (790):

Favorevoli	182
Contrari	33

(La Camera approva).

Per una variazione da apportarsi alla legge n. 111, del 24 maggio 1907, che approva l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari (570):

Favorevoli	197
Contrari	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abozzi — Agnesi — Aliberti — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiulli — Aprile — Arlotta — Artom — Astengo.

Bacelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Baslini — Battelli — Beltrami — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Bricito — Brunialti — Buonanno — Buonavino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Camera — Camerini — Campanozzi — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Carmine — Casolini Antonio — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Celesia — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Chimiri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccione — Ciccotti — Cinati — Cimorelli — Cioechi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Ciuffelli — Colonna Di Cesarò — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cutrufelli.

Da Como — Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Cesare — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — De Viti-Marco — Di Bagno — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia.

Ellero.

Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Fumarola — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gargiulo — Gerini — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Grosso-Campana — Guarracino.

Joele.

Larizza — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Maraini — Marazzi — Masciantonio — Masoni — Mater — Mazzei — Meda — Merlani — Miari — Micheli — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montresor — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori.

Nava Cesare — Negri De Salvi — Negrotto — Niccolini Pietro — Nitti — Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo

— Paratore — Pastore — Pellicchi — Pellegrino — Perron — Petrucci — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rampoldi — Rava — Ravenna — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rocco — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Roth.

Sanjust — Santamaria — Scellino — Schanzer — Serristori — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò.

Teodori — Testasecca — Torre — Toscanelli — Trapanese — Treves — Turati — Turco.

Valenzani — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Vicini.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Agnini — Aubry.

Bonicelli.

Calvi — Camagna — Casalini Giulio — Cocco-Ortu — Cornaggia.

Falcioni — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Frugoni.

Masi — Messedaglia — Morando.

Ottavi.

Rizza — Rubini.

Scalini — Semmola — Stoppato.

Visocchi.

Sono ammalati:

Alessio Giulio — Angiolini.

Battagliari.

Ciartoso — Conflenti — Curreno.

Dari — Degli Occhi.

Margaria — Matteucci — Mirabelli.

Queirolo.

Ricci Paolo — Rosadi.

Scano.

Venditti.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.

Rondani.

Santoliquido.

Interrogazioni e interpellanze.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde scongiurare i continui ed ingenti danni che si verificano nella campagna d'Aversa e di Giugliano.

« Capece-Minutolo Gerardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quando e come voglia sciogliere la promessa tante volte fatta di migliorare le condizioni economiche dei segretari dei regi licei-ginnasi e delle regie scuole normali.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere i suoi precisi intendimenti sulla riforma del gratuito patrocinio.

« Di Rovasenda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e culti per conoscere le ragioni mercè le quali il comune di Lagosanto (Ferrara) è obbligato tuttora a contribuire con L. 420 annue al pagamento della congrua parrocchiale, vedendosi perpetuato dalle imposizioni della autorità politica l'obbligo delle « decime » e delle « primizie » abolite dalle leggi vigenti.

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri per sapere come sarà rappresentata l'Italia alla conferenza internazionale sanitaria di Mugden.

« Nunziante, Dentice ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quale provvedimento creda opportuno ed urgente di adottare, in seguito alla diserzione della nuova asta, per eseguire senza ulteriori ritardi la sistemazione delle opere definitive nel porto di Portotorres. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda sollecitamente provvedere, con un nuovo ordinamento del servizio e del personale, a migliorare lo stipendio e la carriera dei funzionari delle agenzie delle coltivazioni dei tabacchi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, circa le condizioni morali, amministrative e giudiziarie di Terra di Lavoro, come pure per sapere quali provvedimenti si siano adottati contro la pubblica sicurezza che, quantunque prevenuta, non seppe scongiurare l'attentato di un notissimo pregiudicato contro il sindaco di Aversa.

« Capece-Minutolo Gerardo ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

La guerra civile al Marocco si è oramai diffusa in tutto l'Impero; e così le prime speranze concepite di una possibile pacificazione per mezzo del clero sono svanite, e ciò tanto più che secondo notizie da Tangeri anche parte del clero è contraria al Sultano Hafid.

Le notizie intorno ai conflitti tra la mahalla e cioè tra le truppe sceriffiane tuttora fedeli al Sultano Hafid e gli insorti ci giungono per telegrammi di fonte inglese e francese. Direttamente non si hanno notizie. Da Londra, 7, telegrafano:

Mandano da buona fonte che le tribù dei dintorni di Fez si sono ribellate e non permettono ad alcuno di entrare ed uscire da Fez. Il Sultano ha mandato truppe contro le tribù ribellatesi. Due mahalla avrebbero subito forti perdite.

La *Morning Post* di Londra riceve da Madrid, 7:

Secondo un telegramma da Tangeri una colonna di truppe del Sultano, forte di 2500 uomini, sarebbe stata distrutta dai Beni Snassen nella regione dei Beni Zenaer. Il comandante della colonna, otto cannoni, viveri e munizioni sarebbero caduti nelle mani della tribù.

L'*Echo de Paris* riproduce un telegramma da Tangeri, che dice:

Le truppe del Sultano sono state sconfitte e disperse e piegano in ritirata verso Fez. Le tribù si propongono di proclamare nuovamente a Sultano Abdul Aziz.

Il rappresentante del Sultano, El Glaui, è stato attaccato dai cavalieri Cherandas; i Beni Hassen, alleati dei Cherandas, impediscono ai soldati, che El Glaui ha chiamato dalle regioni del sud, di recarsi da Rabat a Fez. Al nord i Cherandas e gli Uled Dema minacciano di fare una diversione. La mahalla sceriffiana, diretta da ufficiali francesi, si dirige contro quelle tribù.

Dal complesso di queste notizie si deve dedurre che se la causa del Sultano Abdul Aziz non è del tutto perduta, è certamente molto compromessa.

La stampa francese si è occupata largamente delle dichiarazioni-programma fatte da Monis alla Camera. Un telegramma da Parigi riassume i diversi giudizi dei giornali parigini; secondo essi, si dovrebbe arguire che il nuovo Ministero Monis non sia stato accolto troppo benevolmente; ma altro sono i commenti parlamentare risulta invece che Monis e il suo programma hanno un largo seguito alla Camera e al Senato francesi.

Alcune vaghe voci di possibile crisi nel Gabinetto inglese, hanno preso consistenza, giusta il telegramma seguente, da Londra:

Da quando lord Crewe è caduto ammalato, i giornali hanno diffuso voci di probabili cambiamenti nel Gabinetto.

Tali voci sono divenute ora più precise. Haldane, ministro della guerra, sarebbe nominato pari. Egli conserverebbe il proprio portafoglio o prenderebbe quello per le Indie, nel qual caso verrebbe sostituito al Ministero della guerra da Seely, attualmente sottosegretario per le Colonie.

ANTONIO FOGAZZARO

Se nel regno misterioso dell'« al di là » le anime di coloro che in quello ci precedono hanno impressioni e sentimenti, come nella vita terrena, l'anima di Alessandro Manzoni deve aver sussultato di fraternità e, compresa di un nobile orgoglio, ben compatibile con la modestia cristiana, deve essersi stretta a quella di Antonio Fogazzaro, che fra tanto rimpianto ha ora compiuto il suo ciclo nel mondo. E migliore apoteosi dell'illustre, che iermattina, nella sua Vicenza piangente, chiudeva gli occhi alla luce, non vi sarebbe di quel mistico abbracciamento.

Antonio Fogazzaro, sfuggito da giovinetto alle severità della scienza, rapito nella poesia che nell'anima sua si sposava irrimediabilmente alla fede - quella fede che non vive di superstizioni o d'ignoranza volgare - tracciò a sé una via, sulla quale luminosi splendevano i nomi di parecchi illustri e sopra tutti quello di Alessandro Manzoni. Giustamente un modesto suo biografo scrive: « ... egli rappresentava quella corrente spiritualistica e religiosa che si allacciava al Manzoni. Del Manzoni, infatti, egli ebbe le audacie e i tentennamenti, la grande probità della vita e le medesime vicende interiori. Come lui era un convertito, che nella gioventù si era attaccato tenacemente alla religione, e di essa volle essere un difensore valido nel campo della scienza, un ricostruttore ed un creatore nel campo dell'arte ».

Da un largo esame di tutta la meravigliosa produzione letteraria del poeta filosofo vicentino, chiaro si deduce com'egli volesse sposare in una sfera serena e buona per l'anima umana l'evolversi della modernità e la fede cristiana. Poesia e realtà della vita, aspirazioni a idealità irraggiungibili, elucubrazioni filosofiche costituenti la più penetrante anatomia dell'anima umana, impeti lirici e sprazzi di dolorosa prosa tumultuarono nello spirito di Fogazzaro, dove pure irradiava bello e puro l'amore della patria.

Le sue produzioni letterarie, rare ma ben promettenti al suo primo esordire con *Miranda* e *Valsolda* - l'una, poema del cuore, giustamente esaltato dallo Zanella, e l'altra, meravigliosa pittura d'un paesaggio veneto - si susseguirono rapidamente e con continuo successo, precedendo *Malombra*, che fu il primo suo capolavoro romantico, e proseguendo fino a quello glorioso del *Daniele Cortis*, romanzo che suscitò vere apoteosi e critiche roventi, ma che si affermò quale creazione onorante l'ingegno italiano. E questa se-

guendo, si venne, dopo il *Mistero del poeta*, al capolavoro *Piccolo mondo antico* che conseguì uno dei maggiori successi fra le produzioni romantiche.

Numerosi altri lavori susseguirono, quali *Ascensioni umane*, *Le poesie*, *Piccolo mondo moderno* ed altri minori, e poi il *Santo*, libro che affermò una grande evoluzione dell'autore, compreso nella modernità, e che ebbe l'onore di attacchi virulenti e fu registrato in quell'*Indice* che ha sempre colpito ogni libera manifestazione dell'ingegno e vuole questo asservito al dogma.

Ultimo lavoro, venuto da pochi mesi alla luce, è il romanzo *Leila*, nel quale, col magistero fascinatore, che è dell'autore una specialità, si cerca riparare al tentativo - vano, ma degno d'un plauso per l'intento civile, reso assurdo e inarrivabile dalle intransigenze dogmatiche - iniziato nel *Santo*.

Oggi, mentre su lui si schiude la tomba, dove è sceso piena l'anima di fede, svaniscono attorno al nome e all'opera grande di Antonio Fogazzaro le incoerenze degli intenti suoi e restano, splendide manifestazioni onoranti la patria, quelle pagine nelle quali trasfuse tanta luce d'ingegno e sentimento d'umanità e nelle quali palpita il cuore e splende bella nel fulgore de' suoi colori e nell'armonia delle sue voci la natura. Al nome di Antonio Fogazzaro oggi tutti, dal credente nella nebulosità dei misteri al rigido osservatore della scienza, si inchinano reverenti e pensosi.

—————

Le notizie che giungono da Vicenza esprimono il grande cordoglio della città per la morte del Fogazzaro, cordoglio che è sentito ovunque hanno reverenza l'ingegno e la nobiltà di un'integra vita.

Le autorità, gli enti locali e la popolazione renderanno alla salma dell'illustre estinto un solenne tributo di venerazione e di affetto.

Giunsero alla famiglia espressioni di profonda condoglianza; e continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia telegrammi di autorità e di cittadini, che esprimono il loro vivo dolore per la morte dell'insigne scrittore.

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Il ciclo eroico della grandezza e dell'arte nostra si è chiuso oggi.

« È morto Antonio Fogazzaro!

« Disparve il psicologo che i più accesi problemi del pensiero contemporaneo affrontò con fermo animo e sapiente parola, il romanziere che li rivestì di fantasie delicate e profonde, tra fresche vene sottili di vivente umorismo, il poeta che agli affanni ed agli aneliti dell'idea diede a flotti impetuosi il sangue migliore. Ma alla sua piccola cara Vicenza è anche tolta la nobile squisita figura di patrono di ogni alta impresa di intellettualità e di bene, il candido cavaliere a partiti e dissensioni superiore, il filantropo di mille ignote miserie quotidiane soccorritore.

« Cittadini! All'universo cordoglio, che da ogni parte si effonde, il nostro unisco, ancora più amaro di angosciato stupore e di pianto silenzioso! »

La Deputazione provinciale ha deliberato di aprire una sottoscrizione per la erezione di un monumento, ed ha sottoscritto per L. 3000.

La locale sezione della Società Dante Alighieri ha aperto una sottoscrizione per un busto da collocarsi nel giardino Salvi.

La famiglia dell'estinto, per onorarne la memoria, ha elargito 16,000 lire da ripartirsi fra le locali istituzioni di beneficenza.

La Società degli artigiani ha tenuto una riunione solenne per commemorare il senatore Fogazzaro che era socio onorario. Il presidente avv. Mazzoni ha pronunziato un applaudito discorso.

La seduta poi è stata tolta in segno di lutto.

La Giunta municipale ha comunicato la dolorosa notizia alle LL. MM. il Re e la Regina, al presidente del Consiglio, al ministro e al sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica e ai presidenti del Senato e della Camera, e ha dato incarico al sindaco ed

all'assessore Cibebe Dalmolin di esprimere le condoglianze alla famiglia.

Ha inoltre deliberato numerose altre onoranze.

La salma di Fogazzaro, vestita di nero, è stata trasportata in una stanza al pianterreno, trasformata in camera ardente, che venne aperta oggi, per la visita di omaggio, dalle 10 a mezzogiorno e dalle 14 alle 17.

Sono state sospese le lezioni nelle scuole; gli uffici e le case hanno esposto la bandiera abbrunata, i negozi chiusi recano la scritta: « Lutto cittadino ».

La famiglia dell'illustre estinto ha disposto che i funerali abbiano luogo in forma modesta e specialmente senza musica e senza alcuna scorta militare.

Antonio Fogazzaro nacque a Vicenza il 25 marzo 1842 e crebbe alla scuola di Giacomo Zanella che fu primo a rilevarne le alte doti d'ingegno e ad avviarlo sulla via dove lasciò tanta luce d'intellettualità.

Nel 1861 si laureò in giurisprudenza nell'Ateneo torinese, ma non esercitò mai la professione curiale perchè ricco di censo e inteso ad altra mèta.

Nel giugno del 1900 venne nominato senatore del Regno.



CRONACA ITALIANA

I Sovrani del Belgio. — Le LL. MM. il Re e la Regina del Belgio, giunti ieri a Genova da Santa Margherita Ligure, dopo aver fatta una passeggiata in città, si recarono a bordo del vapore *Canopic*, col quale, nel pomeriggio, partirono per Alessandria di Egitto.

I Sovrani del Belgio viaggiano in istretto incognito, sotto il nome di conte e contessa Keski.

Un augusto personaggio. — S. M. l'Imperatore di Germania, che onorava della sua alta personale amicizia il compianto prefetto di Napoli, senatore marchese De Seta, appena conosciutane la morte, ha disposto che il console generale di Germania a Napoli, barone Wenner, si recasse a presentare le sue condoglianze alla marchesa De Seta, e che lo stesso console si recasse anche personalmente in sua rappresentanza a Catanzaro per deporre una corona di fiori sulla tomba dell'illustre estinto.

Iermattina alle 11 il barone Wenner si è recato in prefettura e, presentato dal consigliere delegato reggente la prefettura cav. Bonomi, alla marchesa De Seta, ha espresso a questa ultima il cordoglio dell'Imperatore di Germania per la perdita dell'illustre estinto.

La marchesa De Seta, visibilmente commossa, ha risposto ringraziando l'Imperatore e il console generale dei gentili sentimenti espressi, e facendo auguri per la salute dell'Imperatore di Germania e della famiglia Imperiale.

Sabato prossimo il console barone Wenner partirà alla volta di Catanzaro per deporre la corona.

Il Congresso dei sindaci. — Il sindaco Nathan ha diramato una circolare a tutti i sindaci dei Comuni, capoluoghi di Provincia, per invitarli insieme ai rispettivi segretari generali al Congresso che si terrà in Roma alla fine del mese corrente.

Nel Congresso saranno trattati i seguenti temi:

1. Storia della classificazione dei Comuni italiani, diritto comparato e organizzazione interna dei Comuni. (Relatore l'on. marchese Filippo Corsini, sindaco di Firenze).

2. Finanze comunali. (Relatore l'on. marchese Tanari, sindaco di Bologna).

3. Tutela e vigilanza governativa. (Relatore l'on. senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino).

4. Municipalizzazione. (Relatore l'on. comm. Orefice, sindaco di Brescia).

5. Istruzione. (Relatore l'on. prof. Grasso, sindaco di Genova).

6. Beneficenza ed assistenza pubblica. (Relatore l'on. conte Grimaldi, sindaco di Venezia).

7. Igiene. (Relatore l'on. senatore Del Carretto, sindaco di Napoli).

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo il 28 marzo. Ma poichè il 27 sarà commemorato il 50° anniversario della proclamazione di Roma Capitale d'Italia, per quel giorno, mentre nel cuore di Roma vibra più intenso il palpito della patria unita, nella comunanza di aspirazioni verso i migliori nostri destini, sarà solenne affermazione della Nazione tutta la presenza sua come quella degli altri sindaci della Città capoluoghi di provincia.

Il programma stabilito è questo:

Lunedì 27, ore 10 1/2. — Seduta solenne, nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio, con intervento di S. M. il Re, per commemorare la proclamazione di Roma capitale d'Italia;

ore 14 1/2. — Inaugurazione dell'Esposizione internazionale di belle arti;

ore 22. — Ricevimento in Campidoglio.

Martedì 28, ore 10 1/2. — Inaugurazione solenne del Congresso dei sindaci e dei segretari generali dei Comuni capoluoghi di Provincia, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio;

ore 14 1/2. — Inaugurazione della Mostra retrospettiva a Castel Sant'Angelo;

ore 15 1/2. — Inizio dei lavori del Congresso, nell'apposita sede dei Congressi, a Castel Sant'Angelo.

Mercoledì 29 ore 9. — Continuazione dei lavori del Congresso in Castel Sant'Angelo;

ore 14. — Id. e chiusura;

ore 21. — Pranzo offerto dal comune di Roma ai sindaci ed ai segretari generali.

Per la verità. — L'Agenzia Stefani comunica:

« È stato annunciato che il ministro della pubblica istruzione ha ritirato il disegno di legge n. 751: « Modificazioni ad alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142, relative agli insegnamenti delle scuole medie » (Approvato dal Senato).

Ciò non è esatto.

Il disegno di legge scomparve per un giorno dall'ordine del giorno della Camera per un errore tipografico, e vi fu subito rimesso ».

La « Dante Alighieri ». — Sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli si è riunito il Consiglio centrale della « Dante Alighieri ».

Erano intervenuti i vice-presidenti Stringher e Sanminiatielli, Barbèra, segretario del Consiglio, e i signori Albano, Carboni-Boj, Fumagalli, Nathan, Siragusa e Valli, revisore dei conti.

Assisteva il segretario generale Zaccagnini e avevano scusato la assenza Bianchi, Bodio, Da Como, Galanti, Guicciardini e i revisori Cavaglieri e Scodnik.

Inviato un saluto beneaugurante ai consiglieri assenti per malattia, il Consiglio prendeva le seguenti deliberazioni:

1° approvava un progetto di statuto, e delle norme direttive per la fondazione d'un Istituto di studi medi a San Paulo, dove tra pochi giorni sarà inviata in missione speciale persona di fiducia;

2° approvava i termini di una transazione con la vedova del fu Lorenzo Scarpa, per la cessione della quota ereditaria spettante alla Società;

3° discuteva una proposta di transazione per la cessione dell'eredità del fu Manlio Castagna di Palermo, rinviando ogni deliberazione in attesa di maggiori elementi di valutazione della consistenza dell'asse patrimoniale;

4° fissava in massima nel mese di settembre - salvo stabilirne la data precisa - il Congresso di Roma, dando mandato alla presidenza d'escogitare i mezzi più pratici per raccogliere oblazioni nella ricorrenza del Cinquantenario;

5° discuteva i mezzi migliori per lo smaltimento dei fiammiferi della Dante, per cui è corsa una convenzione con le Fabbriche riunite di Milano;

6° ascoltava la relazione del segretario generale sulla sua missione speciale nella Francia meridionale;

7° esaminava lo stato economico della Società e l'incremento dei Comitati, sollecitando l'invio dei bilanci consuntivo e preventivo da parte dei ritardatari.

Un lutto nel giornalismo. — Samuele Ghiron, uno dei decani del giornalismo in Roma, una delle anime più integre che nella classe nostra sono passate lasciando esempio di virtù e di lavoro, è spirato iersera quando più forti rinascevano le speranze che egli restasse ancora fra noi.

Il suo nome si collega alla storia giornalistica da circa quaranta anni e vi sta ad ammaestramento della mente e del cuore.

Samuele Ghiron, nato a Casal Monferrato, fu a Milano direttore dell'*Illustrazione popolare* e corrispondente del *Fanfulla*, nel quale firmava « Il violino di spalla ». Poscia venne a Roma corrispondente del *Corriere della Sera*, al quale prestò diligente servizio sino a tre anni fa, quando venne messo a pensione, salutato da un plebiscito di colleghi, amici ed avversari, che lo proclamarono socio onorario e benemerito del Sindacato dei corrispondenti.

Operosissimo sempre, malgrado il logorio di tanti anni di lavoro, continuò egregiamente a collaborare nel *Giornale d'Italia*.

La vita giornalistica per quanto assorbente permise che la sua volontà di studioso si esplicasse con parecchi lavori storici e letterari, accolti con applauso fra gli studiosi.

Rammentiamo fra essi: *Ferdinando di Savoia duca di Genova* (Torino, Roux e Favale); *Il Cimitero monumentale di Milano*, guida storica descrittiva; *In morte di Vittorio Emanuele* (elegia); *Nelle esequie del principe Amedeo duca d'Aosta*.

Ultimamente aveva pubblicato due interessantissimi volumi, redatti con acume e diligenza, [di aneddoti intorno a Vittorio Emanuele e Cavour.

Sulla salma del collega stimato e caro, che del giornalismo aveva inteso e realizzati i più elevati concetti, vada un nostro fiore di reverenza e rimpianto.

Per gli artisti italiani. — Un comunicato del Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma, informa che una recente comunicazione dell'Ambasciata di Germania al Comitato conferma che l'importo del lascito Müller, destinato per il corrente anno all'acquisto di opere di scultura, esposte da artisti italiani, è di L. 10,664. L'acquisto delle opere, secondo dispone il testatore, è fatto da una speciale Commissione, nominata parte dall'Accademia di San Luca e parte dall'Ambasciata di Germania. Le opere italiane sono destinate alla galleria dell'Accademia di San Luca.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è giunta a Mazatlan. — L'*Aretusa* è giunta a Camaran e la *Ciclope* a Corfù.

Marina mercantile. — Il *Sicilia*, della N. G. I., è partito da Santos per Buenos Aires. — L'*Italia*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PORTO SAID, 6. — Il Principe ereditario tedesco è giunto stamane a bordo dello yacht *Arabia* ed è stato ossequiato dal governatore, in nome del Kedivè e dal conte Hatsfeldt, agente diplomatico della Germania al Cairo.

Il Principe è partito per il Cairo con treno speciale.

PARIGI, 7. — *Camera dei deputati* (Seduta antimeridiana). — Si riprende la discussione sulle due corazzate. Il ministro della marina Delcassé accetta di sopprimere nell'articolo primo le parole « alle industrie » per lasciare al ministro la maggior larghezza nell'esecuzione. Le caldaie multitubolari saranno anche sostituite con caldaie di altro tipo. L'insieme dell'articolo è approvato.

Si autorizza il ministro a fare costruire nel 1912 le due corazzate.

L'emendamento Jaurès che tende a separare i crediti destinati all'artiglieria, alle munizioni ed alle torrette è respinto con 466 contro 75 voti.

La Camera approva il paragrafo addizionale dell'art. 1° che stabilisce il termine massimo di tre anni, dal giorno dell'impostamento in cantiere, per terminare le due corazzate.

Giustino Godart, radicale-socialista, propone un articolo addizionale, il quale proibisce di affidare qualsiasi ordinazione relativa a corazzate a quegli stabilimenti che abbiano uomini politici nella direzione, amministrazione, contenzioso e controllo.

Delcassé ritiene che si debba eliminare la questione delle incompatibilità parlamentari.

L'emendamento Godart è tuttavia approvato con 299 voti contro 202 (Applausi).

L'insieme del progetto è infine approvato con 466 voti contro 74.

La seduta è tolta.

PARIGI, 7. — (Seduta pomeridiana). — S'intraprende la discussione generale del bilancio della marina.

Il ministro della marina Delcassé sale alla tribuna. Egli dichiara di approvare le riforme già riconosciute necessarie dalla Commissione d'inchiesta, il miglioramento degli arsenali e l'applicazione alla difesa nazionale di tutte le risorse disponibili di uomini e di denaro, sopprimendo ogni ingranaggio inutile (Applausi).

Millevoe, nazionalista, constata che la Camera è unanime nel volere una Francia forte. Perciò occorre una marina potente.

L'oratore si felicita quindi della presenza al Ministero della marina di Delcassé, la cui azione al Ministero degli esteri condusse alla pacificazione internazionale nel Mediterraneo.

Ignoriamo, soggiunge Millevoe, se i rapporti che abbiamo con l'Inghilterra hanno carattere difensivo, ma non dobbiamo dimenticare in nessun modo che una nazione non è rispettata finchè non dispone di una forza autonoma (Applausi).

L'ammiraglio Bienaimé fa alcune osservazioni sull'aumento del bilancio della marina.

Il ministro della marina Delcassé dice che questo aumento è più apparente che reale. Il programma navale infatti comporta soltanto un aumento supplementare di 15 milioni annui per un periodo di dieci anni.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì mattina.

La seduta è tolta.

BERLINO, 7. — *Reichstag*. — Si approva il bilancio della guerra, compresi la vendita del campo di manovre di Tempelhof al comune di Tempelhof.

Si approva quindi in terza lettura, senza discussione, la legge sugli effettivi militari in tempo di pace.

BERLINO, 7. — *Camera dei deputati prussiana*. — Si discute il bilancio dei culti.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Bethmann Hollweg, di-

chiara che gli ultimi decreti della Curia hanno provocato in Germania una profonda impressione. Sopra ogni altro in decreto relativo al giuramento antimodernista ha causato grande impressione. Negli affari interni dei cattolici lo Stato e la chiesa protestante non hanno nulla da vedere, tuttavia lo Stato non può ignorare le conseguenze che da ciò derivano per la pace religiosa.

Riguardo ai provvedimenti che a tal proposito si debbono prendere, nessuno desidera un kulturkampf, e sono fermamente convinto che il mantenimento della pace tra lo Stato e la Chiesa è anche desiderato dal papa; ma, tale desiderio, e in opposizione con la pubblicazione dell'enciclica in occasione del IV centenario di San Carlo Borromeo e di altri decreti, non convenienti alla situazione Germania.

La Legazione prussiana presso il Vaticano, della quale si è sovente chiesta l'abolizione, ci ha reso varie volte buoni servigi. È vero però che negli ultimi tempi la Curia non ha tratto dalla esistenza della Legazione per le informazioni relative alla situazione in Germania quella utilità che la Legazione avrebbe volentieri accordata.

Il presidente del Consiglio dei ministri prosegue dicendo che la reciprocità è giustamente per tale istituzione una condizione indispensabile per l'utilità della sua azione. Se essa dovesse fallire sempre al suo scopo, ciò giustificherebbe le richieste degli avversari della Legazione. Speriamo fermamente che si tratti di una situazione passeggera. Ogni pagina della storia della Germania dimostra quale responsabilità si assuma chi turbi la pace religiosa.

TANGERI, 8. — Da quattro giorni corrono voci fantastiche di avvenimenti nella regione di Fez e di una sconfitta di mahalle sceriffiane.

Tali voci mancano di base. Le ultime notizie da Fez portano la data del 3 corrente e non annunciano scontri fra mahalle e ribelli. Anche le autorità non hanno ricevuto notizie a tale riguardo.

PIETROBURGO, 8. — Il capo dello stato maggiore dell'esercito, generale Gerngross, è stato collocato a disposizione del ministro della guerra.

Il generale Schilinsky, comandante del decimo corpo d'armata, è stato nominato capo dello stato maggiore.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni*. — Il ministro della guerra, Haldane, dichiara che la Germania possiede nove dirigibili completi, la Francia quattro dirigibili completi ed otto in costruzione, la Russia nove completi ed uno in costruzione. Egli ignora il numero degli aeroplani esistenti in Germania; sa però che la Francia ne possiede 70 e la Russia 10.

BRUXELLES, 7. — *Camera dei rappresentanti*. — Si discute una interpellanza sopra i disordini scolastici avvenuti nel 1910 a Minsén, comune della provincia di Aversa, in seguito al licenziamento di una maestra monaca, perchè questa aveva abbandonato l'abito monastico.

La discussione provoca vivi incidenti. Ristabilita la calma, Vandervelde, socialista, presenta un ordine del giorno che esprime biasimo per l'Amministrazione comunale di Minsén.

Il presidente del Consiglio dichiara di non poter accettare questo ordine del giorno e propone la pregiudiziale.

La pregiudiziale, messa ai voti, viene respinta con 76 voti contro 10.

L'ordine del giorno Vandervelde viene quindi approvato con 75 voti contro 13 ed una astensione.

Al momento del voto la maggior parte dei deputati ministeriali si era allontanata dall'aula.

È puerile il voler far credere che il Governo indietreggi per riguardo del centro di fronte ad una spiegazione col Vaticano; ma tutti abbiamo desiderio di conservare la pace finchè può esistere senza danno degli interessi essenziali dello Stato prussiano e della sua dignità.

(Vivi applausi).

COSTANTINOPOLI, 7. — *Camera dei deputati*. — Dopo un di-

scorso del ministro della marina, Mannouh Pascià, si autorizza il Governo a contrarre il prestito di mezzo milione di lire turche per l'acquisto di trasporti militari da adibirsi in tempo di pace come navi mercantili.

PARIGI, 7. — I dispacci giunti stasera al Ministero dell'interno dal Marocco non fanno alcun accenno alla voce corsa oggi che il comandante Mangin, capo della missione militare francese al Marocco, sarebbe stato ucciso o ferito.

SOFIA, 7. — Il Re Ferdinando è qui ritornato oggi.

NOTIZIE VARIE

I pellegrinaggi in Palestina. — Sebbene non sia molto apparente alla generalità, il movimento di emigrazione degli ebrei verso la Terra Santa continua ed aumenta ogni anno di intensità.

Durante il 1910 partirono dalla Russia, via Odessa, per la Palestina, 6979 israeliti, mentre l'anno precedente ne partirono 2459.

Il movimento emigratorio sarebbe stato anche più forte se le lunghe e severe quarantene istituite contro le provenienze dalla Russia, in Palestina, non avessero sconsigliato molti dal partire.

Inoltre le autorità russe si rifiutano di rilasciare agli ebrei parimenti il passaporto di favore come pellegrini, di modo che essi devono procurarsi il costosissimo passaporto ordinario.

La metà degli emigranti partiti l'anno scorso erano agricoltori ed artigiani, l'altra metà si componeva quasi esclusivamente di uomini d'affari, di commercianti e di professionisti.

Duecentotredici persone al momento di sbarcare possedevano complessivamente sterline 118,500, il che indica che molti degli emigranti portano con sé capitali sufficienti per intraprendere delle speculazioni. La maggior parte di essi si sono stabiliti nei dintorni di Giaffa e di Gerusalemme. La loro provenienza è assai varia e quasi tutte le provincie russe vi hanno contribuito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

7 marzo 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754.11.
Termometro centigrado al nord	13.4.
Tensione del vapore, in mm.	4.77.
Umidità relativa a mezzodì	42.
Vento a mezzodì	N.
Velocità in km.	6.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 14.7.
	minimo 6.6.
Pioggia, in mm.	gocce.

7 marzo 1911

In Europa: pressione massima di 772 sull'Irlanda, minima di 754 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco disceso in Sicilia, risalito altrove, fino a 3 mm. sull'Abruzzo; temperatura prevalentemente diminuita al centro e Sardegna, aumentata altrove; pioggerelle sul Lazio.

Barometro massimo a 761 in Val Padana, minimo a 757 sulla penisola salentina e Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente del 1° quadrante; cielo generalmente nuvoloso; piogge sparse.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 marzo 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio ...	coperto	mosso	14 6	9 4
Genova	1/2 coperto	calmo	16 9	9 0
Spezia	1/4 coperto	calmo	16 8	6 6
Cuneo	coperto	—	11 4	4 4
Torino	coperto	—	12 2	3 7
Alessandria	coperto	—	16 3	2 3
Novara	nebbioso	—	14 2	1 0
Domodossola	3/4 coperto	—	15 6	0 9
Pavia	coperto	—	14 4	0 8
Milano	coperto	—	15 3	4 6
Como	coperto	—	14 5	5 0
Sandrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	11 2	4 5
Brescia	coperto	—	13 0	6 3
Cremona	coperto	—	13 4	3 3
Mantova	coperto	—	13 0	3 8
Verona	coperto	—	13 5	6 9
Belluno	coperto	—	11 2	3 5
Udine	3/4 coperto	—	11 9	5 1
Treviso	1/2 coperto	—	13 8	5 5
Venezia	1/2 coperto	calmo	10 8	5 5
Padova	coperto	—	12 3	4 9
Rovigo	coperto	—	14 3	3 7
Piacenza	nebbioso	—	13 8	1 4
Parma	coperto	—	13 4	2 4
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	12 7	1 6
Modena	1/2 coperto	—	13 0	0 9
Ferrara	1/2 coperto	—	12 3	3 0
Bologna	sereno	—	11 6	3 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	10 6	2 0
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	14 2	1 2
Ancona	sereno	legg. mosso	11 0	4 0
Urbino	1/4 coperto	—	8 2	2 8
Macerata	1/4 coperto	—	10 5	4 3
Ascoli Piceno	coperto	—	13 0	0 0
Perugia	sereno	—	11 0	2 6
Camerino	sereno	—	8 0	1 5
Lucca	1/4 coperto	—	15 1	5 0
Pisa	sereno	—	17 8	5 4
Livorno	1/4 coperto	mosso	16 3	6 7
Firenze	sereno	—	15 6	1 6
Arezzo	sereno	—	14 4	5 0
Siena	sereno	—	13 7	4 9
Grosseto	sereno	—	16 4	4 8
Roma	3/4 coperto	—	13 1	6 6
Teramo	coperto	—	10 0	5 7
Chieti	coperto	—	10 2	3 8
Aquila	coperto	—	10 9	0 4
Agnone	coperto	—	10 1	2 1
Foggia	coperto	—	12 7	5 2
Bari	1/4 coperto	mosso	11 7	3 0
Lecce	nebbioso	—	13 0	2 9
Caserta	coperto	—	13 8	7 2
Napoli	coperto	calmo	13 5	6 9
Benevento	coperto	—	14 8	4 3
Avellino	coperto	—	10 0	2 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	8 5	0 8
Cosenza	sereno	—	12 8	1 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	12 5	1 8
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	16 3	7 3
Palermo	coperto	legg. mosso	14 8	4 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 4	8 4
Caltanissetta	sereno	—	11 7	5 0
Messina	3/4 coperto	calmo	14 2	6 2
Catania	1/2 coperto	mosso	12 8	5 5
Siracusa	sereno	calmo	12 7	5 0
Cagliari	sereno	calmo	18 0	5 0
Sassari	sereno	—	13 6	6 0